

L'ALPA ringrazia la Banca dello Stato del Cantone Ticino per il suo sostegno alla Rivista



La mia banca è ticinese

Risparmio sicuro con la **garanzia dello Stato**

Abbiamo un legame particolare con il territorio.

Come i patriziati anche noi ci preoccupiamo quotidianamente delle sorti del Ticino. Pensateci.

la mia banca

 **BancaStato**
BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO



2013/2

Rivista Patriziale Ticinese



05

Assemblea ALPA 2013
Grande partecipazione e
elezione del nuovo Consiglio direttivo

28

Sezione Forestale
Prendersi cura della biodiversità nel bosco

47

Pentathlon del boscaiolo
In Gambagno il 28 settembre

51

Besazio e Menzonio
Nuove pubblicazioni sui nomi di luogo



L'ALPA ringrazia la Mobiliare Assicurazioni per il suo sostegno alla Rivista

Rivista Patriziale Ticinese

Organo dell'ALPA
Alleanza Patriziale Ticinese
alleanzapatriziale.ch

Giugno 2013, Fascicolo 2
67° anno, No. 289
Abbonamento annuo: Fr. 20.-

Redattore responsabile
Gustavo Filliger
6500 Bellinzona, Via Ghiringhelli 22a
T. 076 389 41 22 filliger@ticino.com

Grafica e impaginazione
Ladina Mangold

Termine redazionale
25 febbraio 25 maggio,
25 agosto, 25 novembre

Tiratura
3000 copie

Stampa
Tipo-offset Jam SA
6526 Prosito

Presidente ALPA
Tiziano Zanetti
6503 Bellinzona, Via Campagna 3b
T. 091 825 82 50 tiz.zanetti@gmail.com

Segretario ALPA
Gianfranco Poli
Casella Postale 16
6826 Riva San Vitale
T. 091 996 16 79 johnpoli@bluewin.ch

Nella foto grande di copertina,
Drosera nelle paludi
di pendio della Val Cranzünell



La Mobiliare

Assicurazioni & previdenza

Agenzia generale per il Sopraceneri

Michele Masdonati
Via San Gottardo 2, 6500 Bellinzona

Agenzia generale per il Sottoceneri

Marco Ferrari
Piazza Cioccaro 2, 6900 Lugano

La Mobiliare



Sommario

03

Editoriale

05

Assemblea ALPA 2013
Cronaca e Relazioni

25

Mandato di prestazione per l'ALPA

28

Biodiversità nel bosco

33

L'Ente regionale per lo sviluppo
del Bellinzonese e Valli

37

Carasc, unire le forze
per un obiettivo comune

42

Bignasco e Fondazione Bavona
insieme per valorizzare il territorio

47

il Pentathlon del boscaiolo 2013
in Gambarogno

48

Claro in una pagina di storia

51

Menzonio e Besazio, nuove
pubblicazioni sui nomi di luogo

54

Lavoro di Maturità
sul Patriziato di Cagiallo

55

Ascona gestisce
i prati in maniera naturale

56

Chiggogna, nuovo segretario

57

Rivera riatta la Casa patriziale

58

Daro, lascia Marco Zanetti

59

Patriziato di Piotta

60

Daro, alla ricerca di sorgenti
per l'acqua potabile





Il Consigliere di Stato Norman Gobbi
mentre sfoglia la nostra Rivista

I Patriziati quali punto di riferimento culturale, storico e sociale

di Norman Gobbi, Consigliere di Stato,
Direttore del Dipartimento delle istituzioni

Il ruolo dei nostri Patriziati risulta essere oggi ancora più importante per non perdere la bussola in un mondo in continua evoluzione, ma anche in continua conformazione; una conformazione in cui spesso vengono annullate le specificità regionali. Sempre più persone amano definirsi genericamente "cittadini del mondo", senza considerare che per noi Patrizi e per i cittadini il nostro luogo di appartenenza è il luogo principe in cui dimora il cuore originario della nostra famiglia. Non è un caso infatti che la cittadinanza svizzera sia ancora legata al luogo di appartenenza e che un cittadino elvetico è prima di tutto cittadino di un Comune, quindi del Cantone ed infine della Confederazione. I Patriziati sono dunque un punto di riferimento culturale, storico e sociale utile e vitale per non perdere la bussola in questo burrascoso mare della globalizzazione; un punto di riferimento essenziale anche per riscoprire le nostre tradizioni e la nostra storia locale. Una storia millenaria, quella dei Patriziati, che ci è stata tramandata dai nostri posteri animati dall'amore per la nostra terra. Un amore che si è manifestato in tutta evidenza con le recenti Elezioni patriziali del 28 aprile scorso, in cui vi è stato un rinnovo delle cariche e anche un importante ricambio generazionale. Il rinnovo delle cariche negli Uffici patriziali (e nei consigli patriziali laddove presenti) è avvenuto tacitamente salvo che per il Pa-

triziato di Intragna, Golino e Verdasio, per la Degagna di Osco e per il Patriziato di Biasca. Il mio personale ringraziamento va ai membri uscenti per l'importante contributo fornito ed agli eletti formulo i miei migliori auguri per un quadriennio 2013 - 2017 ricco di soddisfazioni e di progettualità. Il ricambio generazionale è basilare in ogni organizzazione al fine di darne una continuità temporale. Anche i Patriziati sono riusciti a rinnovarsi: testimonianza ne è il ricambio generazionale avvenuto attraverso validi giovani desiderosi di trasmettere nuovi impulsi per affrontare di petto le sfide del terzo millennio del mondo patriziale ticinese. Ringrazio dunque la "vecchia guardia" che ha accolto le nuove generazioni nella gestione patriziale, permettendo così di coniugare la conservazione delle tradizioni con la modernità e la continuità. Da questo arricchente e continuo scambio intergenerazionale troviamo una ricca base su cui costruire il futuro con assoluto ottimismo. I Patriziati dispongono ora di tutte le condizioni quadro necessarie per svolgere il proprio ruolo in maniera ancora più incisiva: anziani capaci, giovani promotori di idee innovatrici, un fondo per la gestione del territorio, una LOP che dà più competenze e, lasciatemelo dire, un Dipartimento delle istituzioni particolarmente sensibile e ricettivo alle tematiche patriziali.



Una grande partecipazione all'Assemblea annuale dell'ALPA sancisce il ruolo importante dei Patriziati in ambito cantonale

oltre 230 persone al Polisport di Olivone per la giornata dell'Alleanza Patriziale Ticinese.

L'Assemblea dell'Alleanza Patriziale ticinese (ALPA), che raggruppa i 211 Patriziati ticinesi e i 90'000 Patrizi del Cantone, si è svolta al centro Polisport di Olivone, ottimamente organizzata dal locale Patriziato generale di Olivone Campo e Largario. Con le autorità locali politiche e patriziali, erano presenti il Consigliere di Stato Norman Gobbi e il membro della Federazione Svizzera dei Patriziati Gaspard Studer. Massiccia la partecipazione di delegati, a dimostrazione dell'importanza che rivestono oggi gli Enti patriziali: oltre 230 persone, tra ospiti, delegati ed autorità. Nel corso dei lavori assembleari si è proceduto alla nomina del nuovo Consiglio Direttivo dell'ALPA che sarà in carica per i prossimi 4 anni. Alla presidenza è stato riconfermato Tiziano Zanetti.

Relazione presidenziale
Di Tiziano Zanetti, Presidente ALPA

Il quadriennio, il mio secondo quadriennio quale presidente dell'ALPA si conclude oggi. Quante soddisfazioni in questi otto anni! Un periodo intenso che è stato contraddistinto da cambiamenti radicali in quello che è il ruolo dell'ALPA e dei Patriziati tutti. Momento determinante è stata la pubblicazione dello studio "Visioni e prospettive per i Patriziati ticinesi" che è stata una pietra angolare, il punto di partenza di una rivalorizzazione importante nel ruolo attivo e propositivo dei nostri Enti. Lì la collaborazione con il Cantone ha iniziato a prendere una connotazione più efficace e dinamica consentendo di affinare sia i rapporti interpersonali come le strategie d'intervento nelle diverse tematiche poi affrontate costruttivamente e con determinazione. Lo studio strategico ha quindi lanciato la principale sfida affrontata in questi anni dai Patriziati, sfida che ha portato e porta il fondamentale riconoscimento della funzione pubblica degli Enti patriziali. Lo studio strategico dimostra l'attuale vitalità dell'Istituto patriziale e della sua necessità nel futuro civile, territoriale, storico e anche civico di questo Paese. E ciò attraverso

so i suoi punti di forza che sono i due Fondi (quello d'Aiuto patriziale ed il neonato Fondo per la Gestione del territorio) e la funzione cardine dell'ALPA che è diventata sempre più istituzionale e indispensabile per lo svolgimento dei compiti sanciti in collaborazione con la SEL. I Patriziati assumono quindi un importante ruolo riconosciuto istituzionalmente e diventano partner complementari ai Comuni. L'ottima collaborazione e gli efficaci incontri tra le persone coinvolte, hanno poi consentito di portare all'attenzione del Gran Consiglio messaggi importanti per tutti gli Enti patriziali ticinesi. Primo tra tutti la revisione parziale della LOP con modifiche in gran parte limitate ma con l'introduzione del nuovo Fondo per la gestione del territorio, in corso ora di presentazione nei diversi distretti e che dovrà affinare - come scopo ultimo - la collaborazione tra Enti patriziali ed Enti comunali citata prima. Punto centrale di questi interventi è che i Patriziati dovranno diventare i capofila dei progetti. Quindi una grande sfida! Un'opportunità che attende tutti noi e che grazie ad idee, motivazione e concretezza dovrebbe vederci protagonisti assumendo ruoli proattivi nella gestione di

questo Cantone. L'ALPA, a seguito non solo di questa introduzione, ha ricevuto anche un mandato che verte sull'impegno di promuovere e consolidare all'interno degli Enti questo aspetto. Da qui la costruttiva presenza e l'ingaggio importante nelle serate informative. Parte informativa che nell'ultimo anno ha visto nascere una nuova Rivista patriziale che si presenta ora in una veste grafica completamente rinnovata con dei contenuti che si avvicinano sempre più a quelle che sono le attività dei nostri Enti. Spazio importante viene ora dato alla promozione e all'informazione delle diverse collaborazioni che vi sono a livello cantonale tra i Patriziati e i diversi dipartimenti del Cantone coinvolti. In particolare il Dipartimento Istituzioni (Sezione Enti locali), il Dipartimento del Territorio (Sezione Forestale) e il Dipartimento Economia (Sezione Agricoltura). Qui consentitemi di esprimere un sentito ringraziamento per l'importante coinvolgimento della nostra Associazione da parte dei rispettivi Capisezione e dei Direttori di Dipartimento. Un grazie anche all'Ispettore dei Patriziati. L'ALPA viene costantemente informata in merito a novità e progetti. Ciò è ancora una volta te-



stimonianza di come le visioni positive nei nostri confronti siano cresciute. Questo grazie anche e soprattutto ad un lavoro serio, professionale e concreto. Grazie quindi al Consiglio direttivo uscente che ha consentito di consolidare gradatamente questo tipo di collaborazione. Il tutto sempre nel rispetto delle nostre competenze e delle nostre sensibilità. E ciò è da ribadire con importanza. Quindi un ruolo attivo e proattivo che ci si aspetta ora anche da tutte le 211 Amministrazioni patriziali. Il ruolo degli Enti è anche aumentato a riguardo delle proposte di collaborazione sul territorio in funzione delle giovani generazioni. Da sei anni siamo in costante crescita e quest'estate saremo in grado di proporre ai nostri giovani ben oltre una ventina di giornate alla scoperta del territorio dove i Patriziati assumono un ruolo attivo nella formazione didattica. Nuovi patriziati si sono aggiunti nella proposta di questi apprezzati progetti e di questo, quale Presidente dell'ALPA, ne sono particolarmente entusiasta. Avremo nei Patriziati del Malcantone, in quelli di Ascona, Losone, Novaggio e Faido degli Enti che mettono a disposizione delle nuove generazioni risorse ed impegno per promuovere la cura del territorio. Dal sentiero "Cielo e terra", dal progetto riguardante le "Selve castanili" - purtroppo flagellate quest'anno in modo drammatico dal cinipide -, dalle Aziende forestali di Ascona e Losone all'interessante percorso didattico sulle pendici della Piumogna a Faido. Dopo la mia relazione vi saranno i rapporti dei delegati del CD in Commissioni diverse. Importante da parte mia ricordare il sempre più utilizzato Fondo di aiuto patriziale e la rinascita con nuovo spirito della Federlegno. Sentiremo dopo le varie relazioni che consentiranno a tutti di rendersi conto dell'importante periodo che stanno attraversando i nostri Enti. Attenzione però, questo nuovo e costruttivo momento andrà consolidato con caparbietà in modo da assumere quel ruolo riconosciuto, proattivo e trainante nella gestione del territorio e non solo. Un grazie ora a chi ha consentito e aiutato a promuov-

vere tutto questo. Fare dei nomi sarebbe riduttivo ma non posso certo esimermi dal ricordare l'importante lavoro di preparazione politica fatto da Luigi Pedrazzini e ripreso con efficienza ed efficacia da Norman Gobbi e da tutto il suo staff. Per noi risulta essere determinante, come già ricordato in precedenza, questo tipo di costruttiva collaborazione. Nel corso delle presentazioni che stiamo tenendo nei distretti cantonali la mia esposizione termina con questa frase: "L'ottimizzazione della collaborazione tra Patriziati e Comuni è un'opportunità per il futuro del Canton Ticino". Personalmente la ritengo essere determinante ma anche ben augurante per il futuro; lascio però ad ognuno di voi la personale interpretazione. Avvicinandomi alla conclusione non posso esimermi da rendere partecipe questa sala di alcuni progetti futuri che andranno nella direzione indicata negli ultimi anni. Anzitutto una continua visione propositiva di quelli che sono i progetti e le idee che dovranno giungere dai nostri Enti. Un potenziamento ulteriore dei contenuti della Rivista patriziale, nostro organo ufficiale, con il coinvolgimento anche degli Enti regionali di sviluppo nei progetti che vedono i Patriziati attori coinvolti, al mantenimento e se possibile potenziamento delle proposte rivolte ai giovani, al cercare di aiutare a risolvere quei problemi che in alcuni casi vedono gli Enti patriziali in difficoltà; dall'affitto delle cave, all'introduzione entro quattro anni della contabilità a partita doppia, ...

Nuove sfide che vedranno quindi chi entrerà e chi sarà al timone dell'ALPA impegnato con ruoli sempre più mirati. L'ALPA cercherà anche in un prossimo futuro di portare aiuto a quelle Amministrazioni che si trovano in difficoltà. Sarà un punto importante che andrà valutato attentamente nel nuovo CD che verrà nominato oggi da questa Assemblea. Concludo ringraziando nuovamente i membri del CD uscente, il Segretario e Cassiere che con competenza e semplicità gestisce tutti gli aspetti amministrativi, il Patri-

ziato di Carasso per la grande disponibilità nel fornire sempre gratuitamente le proprie strutture per le nostre riunioni, chi nel CD è e sarà in prima fila nel coadiuvare il Presidente ... e il Comitato organizzatore di questa Assemblea; un grande riconoscimento da parte mia. Nel pomeriggio di questa giornata vi sarà la visita alla Fondazione Alpina per le Scienze della Vita e al Museo etnografico di Olivone dove potremo osservare da una parte il presente e il futuro di ricerca, dall'altra testimonianze importanti del nostro passato. Speranza che anche in futuro vi sia la possibilità per coloro che si occupano del mantenimento e della conservazione di determinanti reperti storici e culturali di continuare nelle loro attività.

Ricordo inoltre che è già partita l'organizzazione dell'Assemblea della Federazione Svizzera che si terrà a Lugano il 13 e 14 giugno 2014. Un grazie particolare a tutti voi che con competenza e professionalità portate avanti numerosi progetti con quel nostro particolare attaccamento al territorio nel rispetto delle nostre tradizioni ma con una visione propositiva e prospettica verso il futuro.

Tra modernità e tradizione

Intervento di Norman Gobbi, Consigliere di Stato, Direttore del Dipartimento delle istituzioni

Gentili Signore, Egregi Signori, a nome del Consiglio di Stato Vi porgo il benvenuto e Vi ringrazio per l'invito a partecipare alla vostra assemblea generale. È per me oggi un duplice piacere quello di essere presente nella duplice veste di Direttore del Dipartimento delle istituzioni, sotto la cui responsabilità vi sono anche i Patriziati, e di Membro dell'Ufficio patriziale di Piotta - Boggesi Alpe Ravina. Permettetemi anzitutto di ringraziare l'ALPA ed il suo comitato per l'intensa attività di coordinazione delle 211 Amministrazioni patriziali e dei circa 96'000 Patrizi presenti in Ticino. L'ALPA è la voce unitaria ed autorevole dei Patriziati,

come pure un partner affidabile e propositivo per il Dipartimento delle istituzioni.

Il ruolo dei nostri Patriziati risulta essere oggi più importante per non perdere la bussola in un mondo in continua evoluzione, ma anche in continua conformazione; una conformazione in cui spesso vengono annullate le specificità regionali. Sempre più persone amano definirsi con un vuoto "cittadini del mondo", senza considerare che per noi Patrizi e per i cittadini il nostro luogo di appartenenza è il luogo principe in cui dimora il cuore originario della nostra famiglia. Non è un caso infatti che la cittadinanza svizzera sia ancora legata al luogo di appartenenza e che un cittadino elvetico è prima di tutto cittadino di un Comune, quindi del Cantone ed infine della Confederazione. I Patriziati sono dunque un punto di riferimento culturale, storico e sociale utili e vitali per non perdere la bussola in questo burrascoso mare della globalizzazione; un punto di riferimento anche per riscoprire le nostre tradizioni e la nostra storia locale. Una storia millenaria, quella dei Patriziati, che ci è stata tramandata dai nostri posteri animati dall'amore per la nostra terra. Un amore che si è manifestato in tutta evidenza con le recenti elezioni patriziali del 28 aprile scorso, in cui vi è stato un rinnovo delle cariche e anche un importante ricambio generazionale. Il rinnovo delle cariche negli Uffici patriziali (e nei consigli patriziali laddove presenti) è avvenuto tacitamente salvo che per il Patriziato di Intragna, Golino e Verdasio, per la Degagna di Osco e per il Patriziato di Biasca. Il mio personale ringraziamento va ai membri uscenti per l'importante contributo fornito, ed agli eletti formulo i miei migliori auguri per un quadriennio 2013 - 2017 ricco di soddisfazioni e di progettualità.

L'importanza delle nuove generazioni

Il ricambio generazionale è basilare in ogni organizzazione al fine di darne una continuità temporale. Anche i Patriziati - dopo i burrascosi anni '70 in cui vi era stata addirittura



una mozione che ne propugnava l'abolizione - sono riusciti a rinnovarsi. Ne è testimone il ricambio generazionale avvenuto; giovani capaci e pronti a trasmettere nuovi impulsi per affrontare di petto le sfide del terzo millennio del mondo patriziale ticinese. Ringrazio dunque la "vecchia guardia" che ha accolto le nuove generazioni nella gestione patriziale, permettendo così di coniugare la conservazione delle tradizioni con la modernità e la continuità. Da questo arricchente e continuo scambio intergenerazionale troviamo una ricca base su cui costruire il futuro con assoluto ottimismo.

Collaborazione con i Comuni

Alla luce delle fusioni dei Comuni promosse a livello cantonale, il ruolo dei Patriziati risulta essere ancor più importante quale "portavoce" degli abitanti degli ex Comuni, divenuti ora delle frazioni. Il processo di aggregazione comunale tocca dunque anche indirettamente i Patriziati, che si ritrovano sempre più a fungere da collante sociale a difesa del territorio. La collaborazione tra Enti patriziali e comunali diventerà quindi sempre più importante nella gestione di un patrimonio patriziale che tocca quasi il 75% dei 142 mila ettari di bosco (equivalenti a metà superficie del nostro Cantone). Numerosi sono i progetti virtuosi che hanno visto la luce grazie a questa collaborazione interistituzionale. Mi permetto di citare in tal senso il progetto Carasc, promosso in stretta collaborazione da Patriziato e Comune di Monte Carasso, unita da una specifica e lungimirante convenzione che coinvolge pure la Fondazione Curzùtt-San Barnard. Grazie a questo rapporto di collaborazione, si è riusciti a far rinascere il nucleo di Curzùtt ed al contempo si favorisce il turismo e lo svago, così come la gestione selvicolturale e agricola del territorio. Oppure l'esempio del Comune di Maggia e dei sette Patriziati presenti sul suo territorio, che in sinergia hanno progettato la sistemazione di un'articolata rete di sentieri di cui beneficerà tutta la popolazione. Un ulteriore es-

empio virtuoso è rappresentato dal progetto di collaborazione tra il Comune di Cevio e il Patriziato di Cavergho, che mira alla valorizzazione del paesaggio della Val Calnègia. Sono questi solo alcuni esempi che dimostrano come il Patriziato debba essere garante del proprio territorio attraverso dei progetti concreti a beneficio di tutta la popolazione, con il sostegno dei Comuni in qualità di partner strategici.

Innovazione della LOP e Fondo per la gestione per il territorio

Ad inizio anno è entrata in vigore la revisione della Legge organica patriziale (LOP) che riconosce il ruolo privilegiato dei Patriziati nella gestione del territorio e fornisce la possibilità di operare, in maniera ancora più sinergica, con i Comuni nell'interesse dell'intera comunità. Significativa in tal senso è stata la decisione di istituire il nuovo Fondo per la gestione del territorio (artt. 27 a e 27b LOP dotato di un contributo annuo fino a 1 milione di franchi - attualmente è dotato di Fr. 600'000), interamente finanziato dal Cantone, allo scopo di incentivare ulteriormente la collaborazione tra gli Enti patriziali e comunali. Giova ricordare a tal proposito che la Sezione degli enti locali in collaborazione con l'ALPA sta organizzando una serie di incontri con Enti patriziali e comunali per spiegare nel dettaglio le novità legislative introdotte a partire dal 1. gennaio 2013 e le opportunità insite nel fondo per la gestione per il territorio. Dagli incontri che si sono avuti nei Distretti della Leventina, del Bellinzonese e del Luganese sono emersi proficui scambi di opinione che mi auguro possano germogliare in concreti progetti congiunti. Le serate negli altri Distretti saranno organizzate tra il 3 ed il 19 giugno prossimi. Si tratta di occasioni privilegiate non solo per incontrare i rappresentanti degli enti patriziali e per illustrare la strategia cantonale promossa con la recente revisione della LOP, ma anche per sensibilizzare gli amministratori comunali - anch'essi invitati alle serate

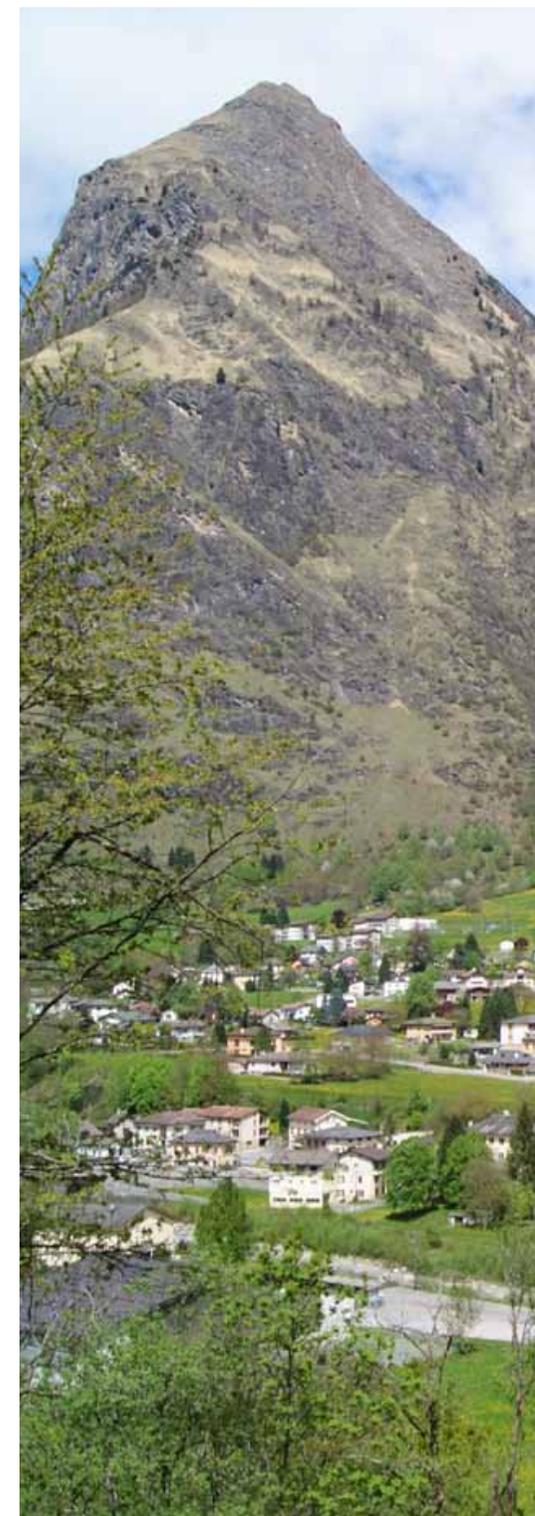
nei Distretti - sulle opportunità di reciproca crescita che possono scaturire dal consolidarsi delle collaborazioni tra questi due Enti.

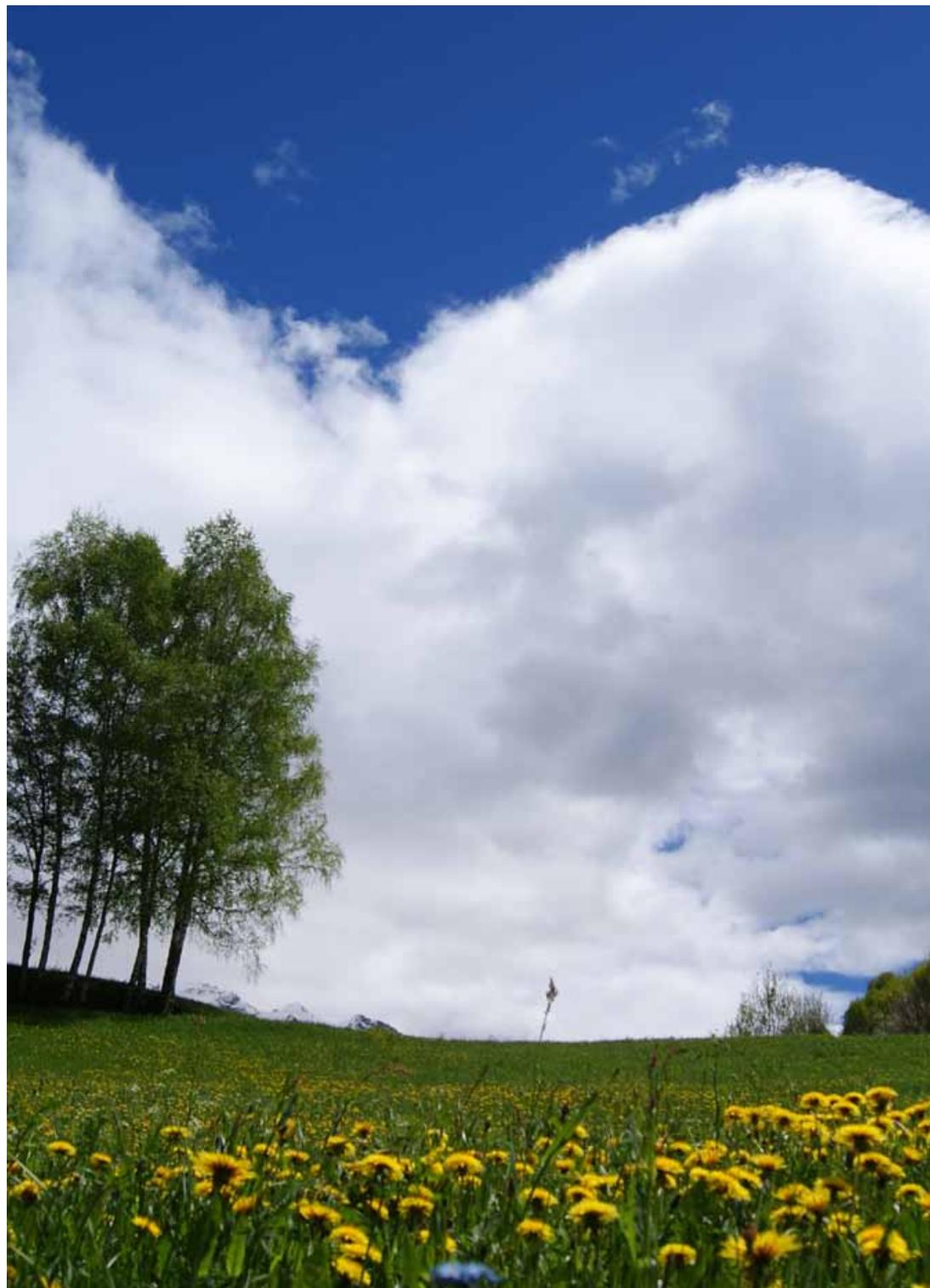
Sviluppi per il futuro

In conclusione, mi permetto di ricordare come i Patriziati abbiano ora tutte le condizioni quadro necessarie per svolgere il proprio ruolo in maniera ancora più incisiva: anziani capaci, giovani pronti ad assumersi responsabilità e promotori di idee innovatrici, un fondo per la gestione del territorio, una LOP che dà più competenze e, lasciatemelo dire, un Dipartimento delle istituzioni particolarmente sensibile e ricettivo alle tematiche patriziali. Un Cantone a vocazione turistica qual è il nostro, non può esulare dalla collaborazione dei Patriziati anche nella promozione turistica. Se desideriamo puntare su un turismo di qualità in cui valorizzare le bellezze paesaggistiche, non possiamo dimenticare il determinante contributo dei Patriziati nella salvaguardia del nostro patrimonio naturalistico, etnografico e nel sostegno all'attività agricola di montagna. Il mio personale augurio è quello di continuare ad avere dei Patriziati con delle solide radici ancorate al passato, ma con una progettualità in grado di costruire un futuro radioso.

Intervento di Gaspard Studer, Membro del Consiglio direttivo della SVBK

È per me un grande onore e un grande piacere portare il saluto della Federazione Svizzera dei Patriziati, delle borghesie e delle corporazioni. Un piacere particolare in quanto grazie al mio lavoro legato al commercio di legname visito regolarmente il vostro cantone. Quando si ama e si apprezza una regione, i suoi abitanti, ... le distanze non hanno più importanza, si sa che si viene accolti con calore e cordialità. Si tessono i legami che nel corso degli anni diventano amicizie. È questo tipo di legame che mi lega al vostro Presidente Tiziano Zanetti. Così è nata una nostra





sana complicità lavorativa. La Federazione Svizzera dei Patriziati lavora con impegno per la difesa e il promovimento dei Patriziati tutti. Sia per quanto riguarda la salvaguardia del patrimonio storico, per tutti i nostri valori che ci sono stati tramandati che per quanto attiene agli interessi a livello federale. Nel Comitato centrale possiamo contare sulla competenza e l'esperienza dei suoi membri per sostenere e promuovere molte questioni che possono spaziare dalla gestione delle foreste, dai diritti di superficie o da altri temi legati al patrimonio storico e culturale. Come in una grande famiglia, ognuno ha la sua importanza, che rappresenti una piccola o una grande regione. Chi rappresenta regioni dove i Patriziati hanno più importanza può consigliare chi si trova ad operare in regioni dove i nostri Enti sono ancora poco considerati. Grazie a questo aiuto reciproco, sfruttando le personali peculiarità, vi è una crescita costante. Ci si rende conto sempre più che le problematiche assumono importanza e richiedono competenze ed attenzioni particolari, spesso anche pareri giuridici. Occorre anche ribadire che a volte le nostre autorità sembrano essere sopraffatte da capiservizio che hanno poco legame con il territorio; ciò è grave in quanto spesso poi si perde quel buonsenso che risulta determinante per una sana gestione delle nostre proprietà, delle nostre radici e del nostro ambiente. A volte ciò porta a dei danni enormi. Basti ricordare l'iniziativa Weber sulle residenze secondarie della quale avremo modo di ancora parlare. Brutto colpo per i Cantoni con vocazione turistica! Conosco l'importanza della vostra Associazione, il suo peso e il suo dinamismo. Mi felicito con voi per il vostro impegno e per la vostra vitalità. Conservatele intatte il più a lungo possibile. Grazie ai ripetuti interventi del vostro Presidente, con l'aiuto dei membri romandi, possiamo ora avere a disposizione regolarmente tutte le documentazioni importanti riguardanti le decisioni e gli argomenti trattati nel Comitato centrale anche in lingua francese. Per la traduzione in italiano le spese sarebbero eccessive. La Federazi-

one Svizzera si occupa regolarmente di organizzare dei seminari su temi d'attualità. L'anno scorso quando si è discusso in merito alla responsabilità nell'utilizzo e nello sfruttamento delle foreste vi sono state ben 120 persone interessate alla giornata.

Dobbiamo renderci conto delle conseguenze che potrebbero ricadere sui proprietari in caso d'incidente. Anche se le foreste sono un luogo pubblico non sono certo pochi i rischi d'incidente. I proprietari ne conservano lo stato, ne pagano la manutenzione, senza spesso nulla ricevere in cambio ma devono anche spesso assumerne tutte le responsabilità. Con il crollo del prezzo del legname e l'aumento dei costi per lo sfruttamento ben pochi se non nulli sono i ricavi che si possono ottenere con la vendita. Forse un giorno giungeranno maggiori sussidi per questo importante lavoro di manutenzione che costantemente ci penalizza a livello finanziario. Permettetemi ora di portare anche il saluto della più giovane Associazione nazionale dei Patriziati, quella del Canton Giura. Come voi, anche noi siamo in una regione periferica del nostro paese quindi facilmente dimenticata. So molto bene come è difficile farsi ascoltare dai nostri funzionari e dai nostri politici della Capitale elvetica. È anche probabilmente questo fatto che ci lega e che ci porta ad una grande amicizia. In Ticino mi sento un po' a casa mia. Tornando brevemente sull'Associazione Giurassiana, il 20 aprile è stata per noi una data estremamente importante. Dopo un trentennio durante il quale vi è stata una lontananza con i nostri vicini del Giura Bernese, siamo ora riusciti a riunire le Associazioni in un'unica Federazione delle borghesie Giurassiane. La buona volontà di ognuno, gli interessi comuni, il sostegno del Comitato centrale e dell'Assemblea Intergiurassiana presieduta da M. Dick Marti, sono stati determinanti per l'ottenimento di questo risultato. Il Canton Giura conta 26 borghesie. Il nostro peso verso le autorità politiche non è molto. A volte occorre lottare per essere ascoltati e considerati. Teniamo fermamente alle nostre proprietà, al nostro

patrimonio storico e culturale ed ai nostri valori. Cari Amici Patrizi ticinesi, vi ringrazio per il vostro invito, per la vostra accoglienza per il calore e l'ospitalità. Vi auguro una bella giornata sperando d'incontrarvi più numerosi all'Assemblea della Federazione Svizzera che si terrà quest'anno a Lucerna. Nel 2014 saremo poi a Lugano. Lunga e proficua vita ai Patriziati Svizzeri.

Intervento del Presidente del Patriziato generale di Olivone Campo e Largario, Nello Bruni

E' con piacere che il Patriziato Generale di Olivone Campo e Largario quest'oggi ospita l'annuale assemblea dell'Alpa. Il nostro ente è stato costituito nel 1845, e con i suoi 6288 ettari è uno tra i più grandi del Cantone per cui l'impegno nella gestione non è indifferente; boschi, alpi, casa patriziale, terreni artigianali, strade, ...

Visto il considerevole numero dei presenti l'assemblea non ha potuto aver luogo nella nostra casa patriziale che si trova a pochi passi da qui e dove sono inseriti, oltre all'ufficio patriziale, un salone per 150 persone, un negozio e due appartamenti. Una grande casa patrizia che circa trent'anni fa è stata ristrutturata dal nostro ente e che è situata al centro del paese. Per i patriziati di montagna un interesse particolare è quello della gestione del bosco (2'815 ettari) sia dal lato protettivo che da quello economico. Come Valle di Blenio abbiamo la fortuna di avere ancora un circondario forestale particolarmente attivo e vicino alle esigenze locali. L'attività si estende, oltre alla gestione del bosco, anche alla costruzione di strade forestali. Per queste opere necessita pure una faticosa collaborazione con i patriziati vicini. Per quanto riguarda la vendita di legname da opera questa è certamente una risorsa per il nostro patriziato; purtroppo al momento attuale il prezzo di vendita si è più che dimezzato se rapportato ad alcuni anni orsono. Un altro compito di vitale importanza per questa zona agricola è la gestione degli alpi. Sul nostro territorio abbiamo quattro alpi;

- alpe Lucomagno con 230 mucche lattifere e circa 180 sterli (bovini giovani) che si estende da Pian Segno (dove è situato il caseificio) al passo del Lucomagno e alla zona di Dottero - è gestito dai boggesi del Lucomagno con sede a Olivone;

- alpe Carassina con circa 70 lattifere situato nella valle omonima che porta all'Adula (all'inizio della valle troviamo il caseificio alla Bolla) - gestito da un privato - attualmente è la famiglia Martinelli di Campo Blenio

- alpe Predasca 130 lattifere e 140 sterli; nella Valle di Campo - il caseificio si trova a Predasca e i pascoli salgono fino al lago Retico e al Passo di Gana Negra (passo che congiunge la Val di Campo al Lucomagno), gestito dai boggesi di Predasca, con sede a Campo Blenio

- inoltre l'alpe delle pecore nella zona Toira e Saltarescio con un cari di circa 1300 capi gestito da un privato, è una vasta zona attorno al Sosto adatta al pascolo del bestiame minuto.

La stagione alpestre va da giugno a settembre, e rappresenta per i contadini una risorsa sia dal lato economico (vendita formaggio e latticini) che di sostegno (con le mucche all'alpe vi è il tempo per fare la fienagione). Per i patrizi montanari questo è ovvio, ma oggi vedo tra voi anche tanti patrizi cittadini. Vista la vastità del territorio patriziale dobbiamo anche occuparci della gestione di terreni artigianali, di cascine da conservare e se possibile affittare, di progetti da valutare per le generazioni future. Uno dei progetti che ha avuto avvio alcuni anni fa e che sta lentamente prendendo forma è il Parc Adula. Si tratta di creare un nuovo parco nazionale e il nostro patriziato è coinvolto per una grande parte di territorio. Al momento vi sono dei gruppi di studio che vanno dalla gestione degli alpi, alla gestione della caccia, alla gestione della capanne alpine, ecc.

Si sta lavorando affinché questo progetto parta dalla base ossia dalla popolazione. Scetticismo, paure di imposizioni, ma alla fine sarà la popolazione a decidere se volere o meno questo parco che dovrebbe dare un nuovo impulso sia al turismo che all'agricoltura. Questo è un progetto regionale che tocca non solo il Ticino ma anche i Grigioni e che al momento è da consolidare per essere presentato alla cittadinanza. Ma torniamo al nostro patriziato. Attualmente abbiamo sul tavolo diversi progetti; - ristrutturazione dell'alpe di Predasca in valle di Campo le cui costruzioni risalgono agli anni 60

- taglio e cura del bosco di protezione della faura sant'Agata sopra il villaggio di Campo Blenio, questo progetto è già approvato dall'Assemblea ed i lavori dovrebbero iniziare nel corso di quest'anno

- il lariceto pascolato di Predasca lavoro iniziato 2 anni orsono con i corsi di taglio ed esbosco per gli apprendisti selvicoltori.

Un settore non direttamente gestito da noi ma che deve essere monitorato è quello turistico. Durante le belle giornate estive la zona del Lucomagno è meta di molte persone per il pic nic. Una vasta zona di svago che attira molti "turisti della domenica" che necessitano di avere dei ragguagli su come comportarsi per non deturpare queste aree protette. Nel 2003 è stato costruito a Casaccia un "infocentro" dotato di servizi igienici anche per persone disabili. E' aperto giornalmente con persone stipendiate che sorvegliano e informano i turisti. Non va dimenticato che ci troviamo in zona palustre importanza nazionale. Per il finanziamento dei costi di gestione e per la collaborazione devo ringraziare il Comune di Blenio, l'Ente turistico Blenio e l'ufficio protezione della natura. Ottima è la collaborazione con il comune di Blenio con il quale molti progetti devono essere concordati e discussi. L'impegno dell'ufficio patriziale, in particolare durante

i mesi estivi, è notevole. Il tutto è ricambiato dal piacere di vedere che questo ente - alcuni anni fa si parlava di eliminare i patriziati - ha ancora una sua ragione di esistere per il bene del territorio.

Relazione della commissione di coordinamento

Di Giovanni Maria Staffieri, Presidente della commissione di coordinamento ALPA / SEL

La Commissione di coordinamento ha continuato a svolgere, in stretta collaborazione con la Sezione degli Enti locali del Dipartimento delle Istituzioni, la sua importante funzione di assistenza operativa al Consiglio Direttivo dell'Alpa in un periodo di grandi trasformazioni derivanti dagli accresciuti compiti istituzionali assunti dalla nostra associazione a seguito della revisione parziale della LOP appena varata ed entrata in vigore. Dopo la scorsa assemblea di Ascona del 2 giugno 2012 la commissione ha tenuto quattro sedute: il 30 luglio 2012 sull'Alpe di Santa Maria a Gola di Lago, ospite dell'attivo e benemerito Patriziato di Camignolo; il 04 ottobre 2012 e il 12 marzo 2013 a Bellinzona; il 23 maggio a Curzùtt con visita guidata alla chiesa di San Bernardo e presentazione del progetto Carasc - Fondazione Curzùtt. Tra i temi ricorrenti in discussione vi è stato l'esame e l'aggiornamento delle situazioni di alcuni Patriziati in latente difficoltà. Si tratta di pochi casi isolati di cui preferiamo non sviluppare i dettagli per la delicatezza che comporta questa loro fase di sistemazione. A dipendenza del perfezionamento di queste situazioni ci riserviamo di riferirne a tempo debito. Uno dei principali oggetti che hanno occupato la commissione è stato quello della consulenza alla SEL nell'elaborazione del regolamento di applicazione delle modificazioni recentemente apportate alla LOP: dobbiamo essere grati al Dipartimento delle Istituzioni per la considerazione e attenzione avuta nei nostri confronti in questa particolare occasione tenuto conto del fatto che si tratta di un argomento di esclusiva compe-

tenza del Consiglio di Stato. Altra problematica all'ordine del giorno è stata quella del rinnovo dei contratti d'affitto delle cave di proprietà patriziale, per il quale si stanno ancora studiando adeguate soluzioni. Speciale attenzione è stata dedicata dalla commissione all'elaborazione, assieme alla SEL, del modello di testo per il contratto di prestazione che sta alla base dei nuovi compiti istituzionali assunti dall'ALPA, contratto che ha avuto da poco un suo primo perfezionamento con mutua soddisfazione dei contraenti. Anche per il nuovo fondo per la gestione del territorio la commissione di coordinamento ha concertato con la SEL l'organizzazione di una serie di serate informative, a scopo didattico sulla sua operatività, che si stanno attualmente svolgendo in tutti i distretti e dove sono pure convocati i comuni di competenza territoriale chiamati a collaborare con i patriziati. Vi ho riassunto in estrema sintesi l'attività della nostra commissione e colgo l'occasione per ringraziare sentitamente tutti i membri, come pure il Caposezione della SEL Ing. Elio Genazzi e il Delegato ai Patriziati nonché apprezzato segretario della commissione Fausto Fornera.

Relazione sull'attività della commissione consultiva del Consiglio di Stato per l'amministrazione del fondo di aiuto patriziale, anno 2012

Di Carlo Scheggia

Quale rappresentante dell'ALPA, assieme ai colleghi Germano Mattei e Claudio D'Allessandri, ho il piacere di informarvi sull'attività svolta lo scorso anno. Nel 2012 la commissione ha esaminato nell'ambito delle sue competenze 17 istanze per un importo totale stanziato di fr. 561500.- per progetti interessanti e mirati a incentivare la gestione attiva dell'territorio e a rinvigorire l'economia nelle regioni di periferia e di montagna. Nel corso del 2012 sono stati versati acconti o liquidazioni finali, sulla base delle relative Risoluzioni governative, per complessivi fr. 527000.- Dalla sua costituzione il fondo ha elaborato e esamina-

to 488 istanze, di cui 270 sono state accolte, 25 accolte di principio, 15 sono state ritirate, 25 sono in fase di istruttoria, 114 sono state respinte, 1 sospesa, e archiviate d'ufficio e non più sollecitate 38. A favore dei 270 progetti accolti sono stati versati contributi per oltre 12 milioni di Fr per un investimento totale diretto o indiretto di oltre 142 milioni di franchi. L'utilità del fondo non è più da dimostrare, risulta una bella realtà, concreta e imprescindibile. La commissione fa rilevare che ancora troppe istanze vengono inoltrate con una documentazione incompleta e in alcuni casi con dei rendiconti contabili poco comprensivi che non permettono quindi di svolgere il nostro lavoro ed in particolare quello dell'ispettore in modo rapido e efficace. La recente revisione della LOP, con i mezzi accresciuti a favore del Fondo e con il nuovo strumento per la gestione del territorio si apre ora un nuovo e interessante periodo di prospettive a sostegno dell'attività e della progettualità, a esclusivo vantaggio della collettività ticinese tutta. L'invito è di continuare a essere promotori di progetti di qualità nella gestione del territorio. È importante far rilevare comunque che l'ente patriziale risulta essere uno dei pochi che riesce ancora grazie al volontariato e alle donazioni a portare a buon fine delle opere che in caso contrario non verrebbero mai realizzate, e di questo fatto ne dobbiamo essere fieri. Concludo ringraziando il Presidente e i colleghi della commissione per la collaborazione assicurata e per il gradevole ambiente di lavoro proposto. Un grazie particolare al segretario signor Fornera Fausto per la sempre puntuale e precisa preparazione della documentazione. Un grazie anche all'amico Claudio D'Allessandri che ci lascia dopo una lunga militanza, e per la sua sempre competente e preziosa collaborazione nella commissione.

Relazione Sull'attività Di Federlegno Ticino

di Claudio D'Allessandri

Come avevo già preannunciato lo scorso anno, il 2012 è stato un anno cruciale per il futuro di Federlegno. Infatti si è finalmente concretizzata quella riorganizzazione su cui il Comitato stava lavorando dal 2010. Gli spunti sono stati dati in particolare dall'approvazione del Piano forestale cantonale nel dicembre 2007 e la conseguente implementazione della "Filiera bosco-legno" e del suo braccio operativo (la cosiddetta Piattaforma) per creare un nuovo modello operativo ispirato al concetto di "agenzia", con l'obiettivo di dare concretamente una mano (anche con attività lobbistiche) ai vari operatori del settore. Questi obiettivi sono stati condivisi dai rappresentanti di tutti i membri di Federlegno vale a dire: ALPA, Forestaviva - Associazione forestale ticinese (AFT), Associazione costruttori in legno Ticino e Moesano (Ascoleti), Associazione imprenditori forestali della Svizzera italiana (ASIF), Associazione segherie del Ticino e della Mesolcina, Associazione dei fabbricanti di mobili e serramenti Sezione Ticino e Moesano (ASFMS), Associazione per l'energia del legno nella Svizzera Italiana (AELSI). Il Comitato, nella sua seduta del 21 giugno 2012, ha quindi nominato un Gruppo di lavoro per valutare nel dettaglio il passaggio alla nuova organizzazione. A questo proposito evidenzio che questa decisione non è certamente da interpretare quale critica nei confronti dell'attività trascorsa ma unicamente volta al raggiungimento dei nuovi obiettivi fissati dalla Filiera. Il Gruppo di lavoro, dopo aver valutato la situazione ed essersi pure avvalso di una consulenza giuridica (sono stati sentiti giuristi interni all'amministrazione cantonale ed un esterno) è giunto alla conclusione che la soluzione più semplice era quella di sciogliere la Federlegno esistente e di crearne una nuova. Si è quindi provveduto a informare le Associazioni affiliate per il tramite dei loro presidenti che hanno

dato il loro nulla osta. L'assemblea straordinaria di Federlegno, convocata il 13 settembre 2012, ha quindi decretato all'unanimità lo scioglimento di Federlegno e avvallato la nascita della nuova Federlegno denominata "Federlegno.ch". Ha nel contempo incaricato i membri del Gruppo di lavoro (ing. Michele Fürst e signori Curzio Castelli e Dino Giordani) di curare tutti gli aspetti procedurali inerenti la chiusura della vecchia Federlegno e di dare avvio alla nuova organizzazione con l'inizio di quest'anno. In particolare sono stati redatti i nuovi statuti, sono state portate a termine, d'intesa con gli interessati, le pratiche per la disdetta dei contratti di lavoro con il personale esistente (un segretario animatore al 40% ed un segretario amministrativo al 50%). Inoltre Cantone, Confederazione e Lignum hanno rinnovato per quattro anni i mandati di prestazione a favore della nuova Federlegno. Il mandato a favore di AELSI è stato conglobato in quello nuovo, ragione per cui per i prossimi 4 anni la nuova Associazione potrà contare annualmente su fr. 215'000.- di mandati così ripartiti: fr. 150'000.- dal Cantone, fr. 45'000.- dalla Confederazione e fr. 20'000.- dalla Lignum. Ciò permetterà all'Associazione di affrontare i nuovi compiti con la necessaria tranquillità anche dal lato finanziario. Si è pure optato per la nomina di un direttore a tempo pieno e di una segretaria amministrativa a tempo parziale nelle persone del signor Danilo Piccioli (economista aziendale e selvicoltore) e della signora Stefania Guidotti, i quali sono entrati in funzione lo scorso 1° aprile. L'assemblea della nuova Federlegno, convocata lo scorso 22 maggio, ha quindi ratificato con voto unanime i nuovi Statuti ed ha pure nominato i nuovi organi (un Comitato esecutivo per il momento composto da 3 membri) ed il Consiglio consultivo nel quale è presente un rappresentante di ogni Associazione affiliata. La tassa sociale a carico degli associati è stata confermata in fr. 1'000.- annui. Nel Comitato esecutivo sono stati confermati i tre membri del Gruppo di lavoro ovvero Michele Fürst che è pure stato designato



presidente, Curzio Castelli e Dino Giordani. Questo comitato ha principalmente compiti strategici al fine di raggiungere gli obiettivi previsti dagli scopi dell'associazione che - mi sembra giusto metterlo nelle dovute evidenze - si prefigge la difesa degli interessi di tutti gli associati con riferimento al promovimento, alla salvaguardia ed alla difesa dell'immagine degli attori del settore bosco-legno nella società, nell'economia e nella politica, nel rispetto di una gestione sostenibile. In particolare la nuova Federlegno si propone pertanto:

- a) di promuovere il settore bosco-legno e la sua immagine, in particolare la progettualità coinvolgendo le associazioni affiliate e gli attori pubblici e privati;
- b) di prestare consulenza alle associazioni, agli enti e ai privati che intendono realizzare investimenti nel settore bosco-legno;
- c) di gestire un'informazione e una comunicazione efficiente ed efficace sui temi che riguardano il settore;
- d) di favorire la collaborazione tra i suoi membri per il raggiungimento di scopi comuni di interesse cantonale e generale;
- e) di gestire i mezzi finanziari assegnati dallo Sato e altri eventuali fondi destinati ad attività particolari;
- f) di assumere compiti particolari su mandato di terzi.

Il Comitato esecutivo, in base agli statuti, può essere ampliato e come è stato sottolineato in occasione dell'assemblea la presenza di un delegato dell'ALPA (quale rappresentante dei proprietari dei boschi pubblici) sarebbe pure gradita. Tra i nuovi soci saranno pure presenti gli Enti regionali di sviluppo (rappresentati dal direttore dell'ERS-BV, signor Raffaele De Rosa) e l'Associazione dei Comuni della Valle di Muggio. La rotta è tracciata. Il mio auspicio è quindi quello di lasciar lavorare chi è stato chiamato in cabina di comando con la necessaria tranquillità. Prima di concludere approfitto pure dell'occasione per formulare ai nuovi eletti ed in particolare al nuovo direttore ed alla

sua segretaria, anche a nome vostro, gli auguri di buon lavoro. Da parte mia è tutto. Rimango a disposizione per eventuali richieste di informazioni o di chiarimento e vi ringrazio per l'attenzione.

Rapporto del redattore della Rivista patriziale, Gustavo Filliger

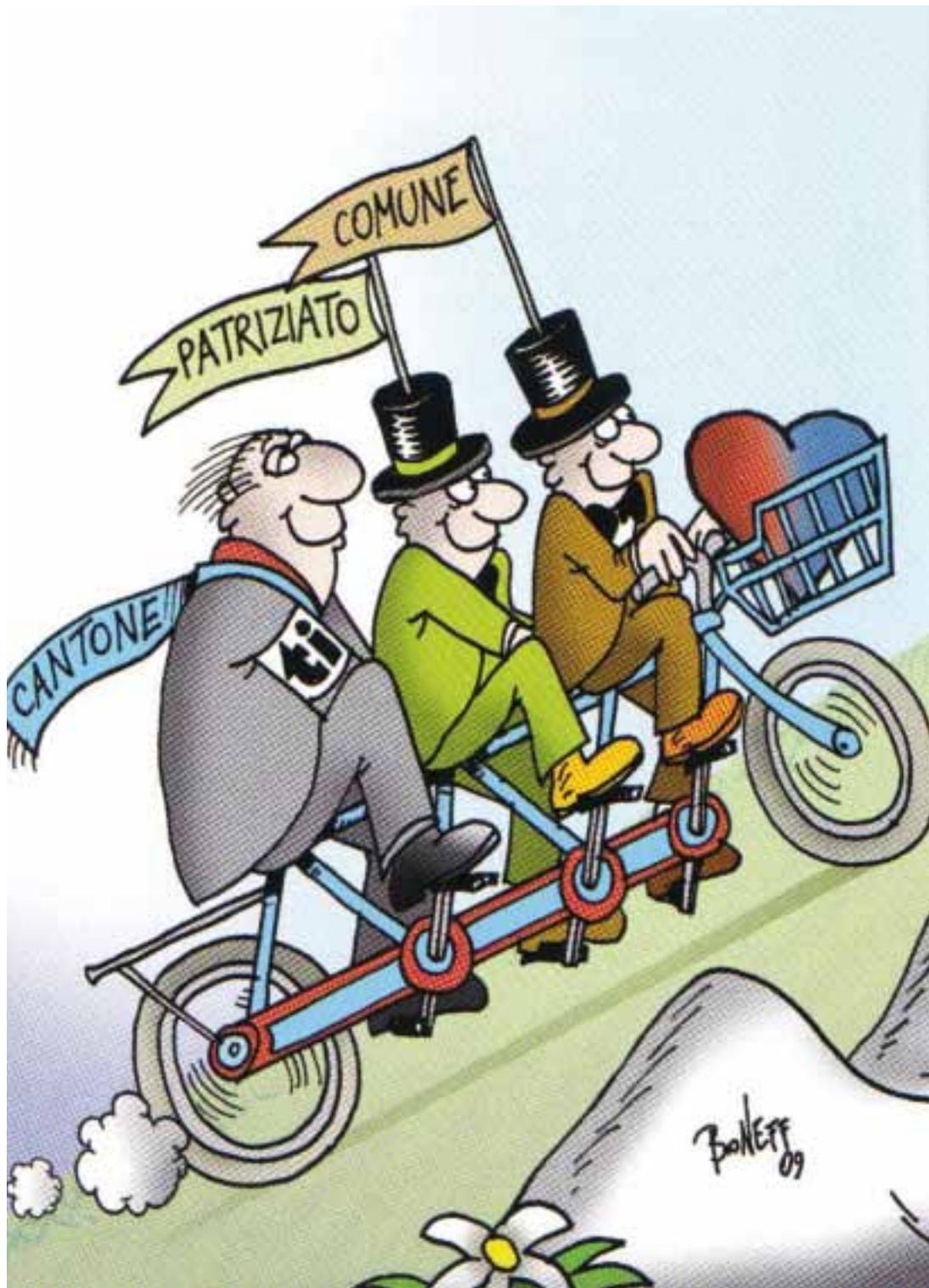
È ormai trascorso oltre un anno da quanto ho avuto il piacere e l'onore di prendere il testimone da Armando Besomi come responsabile della Rivista patriziale. Il mio compito è stato agevolato dalla piena collaborazione del consiglio direttivo dell'ALPA, i cui membri hanno appoggiato le mie scelte di contenuto e di impostazione generale. Dopo una revisione dell'organizzazione dei contenuti nel corso del 2012, siamo passati nel 2013 a una nuova impostazione grafica, nuova rilegatura, nuovo tipo di carta. Per l'aspetto estetico, ci siamo avvalsi della collaborazione di una giovane grafica, Ladina Mangold, che ha aderito alla nostra proposta con entusiasmo. Non è cambiata invece la Tipografia presso la quale viene stampata la Rivista, la Jam di Prosito, con la quale abbiamo un'ottima collaborazione. Nel corso del mio primo anno di lavoro per la Rivista patriziale, ho avuto parecchi incontri con responsabili patriziali un po' in tutto il cantone e ho sempre trovato grande disponibilità e cortesia. A loro va un caloroso ringraziamento a nome dell'ALPA. Rinnovo l'invito a tutti di segnalarci le iniziative che ritenete possano essere di interesse cantonale. La Rivista, pur profondamente cambiata nella sua nuova veste, ha mantenuto l'importante ruolo di informazione e coordinamento fra l'Alleanza Patriziale e gli oltre 200 Enti patriziali attivi in Ticino. Abbiamo rafforzato la parte "Istituzionale" della Rivista, proponendo per ogni numero appuntamenti fissi con contributi della Sezione Enti Locali, della Sezione Forestale, della Sezione Agricoltura: vengono qui illustrate attività cantonali che interessano direttamente i Patriziati. Uno spazio privilegiato è pure riservato alle iniziative di quei Patriziati che

sempre più sono promotori di progetti e realizzazioni importanti che coinvolgono anche altri Enti che operano su uno stesso territorio. Non sono mancate e non mancheranno in futuro le segnalazioni librerie, e la piccola cronaca locale dai singoli Patriziati. Grazie alla razionalizzazione del lavoro redazionale, di impaginazione e di stampa, siamo riusciti a contenere le spese, per cui la nuova Rivista ha comportato solo un modesto aumento dei costi. Attualmente stampiamo quasi 3000 copie che vengono inviate ai nostri abbonati, ai Patriziati e a tutti i Comuni ticinesi. L'abbonamento annuale manterrà il modico prezzo di 20 Fr, reso possibile anche grazie al sostegno finanziario di Banca Stato del cantone Ticino e dell'Assicurazione Mobiliare.

Concludo ringraziando i membri del Consiglio direttivo dell'ALPA, chi ci sostiene finanziariamente, coloro che hanno collaborato nella realizzazione della Rivista e tutti voi per la vostra attenzione.



Questi gli eletti nel nuovo CD ALPA, con il numero di voti ottenuti: Zanetti Tiziano 170, Scheggia Carlo 161, Gobbi Patrizia 142, Prada Paolo 138, Gianoni Filippo 137, Pellanda Luca 135, Mattei Germano 135, Staffieri Giovanni Maria 133, Allidi Tresoldi Rachele 132, Bindella Daniele 115, Poma Rino 108, Tami Athos 108, Fiori Giacomo 98, Darani Fabrizio 96, Gambetta Giuliano 90



Dal Consiglio di Stato un mandato di prestazione per l'ALPA

di Tiziano Zanetti, Pres. ALPA

La collaborazione con il Dipartimento delle Istituzioni e la Sezione degli Enti locali negli ultimi anni è costantemente stata ottimizzata ed ha portato anche al mandato di prestazione affidato all'ALPA quest'anno. Il significativo lavoro di monitoraggio sugli Enti Patriziali, "Visioni e prospettive per il Patriziato ticinese", è da considerare la pietra angolare che ha consentito di far partire in modo costruttivo la collaborazione che ora prosegue in modo importante. Idee condivise, attività e proposte discusse, riunioni informative puntuali e degli Enti patriziali sempre più coinvolti, consentono di avere degli scenari futuri importanti, ciò sempre nel rispetto dei rispettivi ruoli. Il mandato di prestazione attribuito all'ALPA si rapporta essenzialmente all'implementazione dell'informazione riguardante il nuovo Fondo per la gestione del territorio. Compito essenziale dell'ALPA dovrà essere quello d'informare e aiutare le preposte sezioni cantonali, segnatamente quella degli Enti locali, a far collaborare i Patriziati con i Comuni. L'Ente patriziale dovrà essere il capofila in merito a progetti ed interventi mirati sul territorio. Quale primo approccio comunicativo verso i Patriziati sono state organizzate delle serate informative negli otto distretti cantonali che hanno visto un'ottima partecipazione, sia di amministratori comunali che patriziali. Questi incontri sono stati per l'ALPA e per i responsabili della Sezione Enti locali

un momento privilegiato d'informazione e di scambio d'idee. Ora dovranno essere i diversi Patriziati a dimostrare di essere motivati, dinamici, intraprendenti e proattivi verso queste nuove e future sfide. Collaborazione, nuove idee, ... dovranno essere una costante. Ambiziosa sicuramente questa visione e questo futuro ruolo che ci si attende dagli Enti patriziali ma il tutto va nella direzione di una continua ricerca di miglioramento nelle strategie d'intervento per la cura del territorio. Oltre a questo il Consiglio Direttivo dell'ALPA si è impegnato per rivedere completamente la Rivista patriziale. Completa e ricca di nuove tematiche e spunti ma anche rivisitata in tutta la veste grafica. Con una tiratura di 3'000 copie viene ora spedita, oltre che agli abbonati, a tutte le Amministrazioni comunali, a scuole e biblioteche, in modo da raggiungere con l'informazione il maggior numero di persone possibili. Per il futuro è intenzione anche di promuovere delle vendite mirate nelle edicole. Grande lavoro è stato anche fatto nell'ambito della comunicazione generale ed immediata. Il sito internet (www.alleanzapatriziale.ch) viene costantemente aggiornato con i temi centrali che vedono l'ALPA e le Amministrazioni patriziali ticinesi in prima linea. Un altro tema sul quale l'ALPA dovrà prestare attenzione sarà quello dell'aiuto verso gli Enti che si trovano in difficoltà. In prima battuta l'ALPA sarà chiamata ad intervenire verso i suoi membri per cercare di portare delle soluzioni per risolvere eventuali problemi.

Importanti aspettative quindi anche dal rinnovato Consiglio Direttivo nominato all'Assemblea di Olivone.

L'asticella nelle richieste verso l'Associazione mantello dei 211 Patriziati ticinesi e verso gli stessi Enti si è alzata e di molto.

Ora al lavoro nella speranza di ottemperare in modo efficace e con un sano spirito di collaborazione a quanto richiesto.

Il Contratto di prestazione in sintesi

22

L'ALPA dovrà:

1 - Svolgere un ruolo attivo nell' implementazione verso i Patriziati dei meccanismi legati al nuovo Fondo per la gestione del territorio.

2 - Partecipare attivamente alla campagna d'informazione sui dispositivi di legge riguardanti il nuovo Fondo.

3 - Elaborare specifici contributi scritti sulla Rivista patriziale sul tema delle modifiche legislative decise dal Parlamento e della nuova strategia cantonale che sottende alla revisione parziale della LOP. Dovranno essere trattati con parti colare attenzione:

- i rapporti e la collaborazione tra Comuni e Patriziati e tra gli stessi Patriziati in un contesto di Comune aggregato;
- il nuovo concetto di Fondo di gestione del territorio;
- le modifiche nella procedura di aggregazione dei Patriziati onde evitare l'indebolimento dell'ente patriziale e l'eccessiva frammentazione, ma garantendone il suo rafforzamento ed una efficace presenza sull'intero territorio cantonale;
- l'introduzione generalizzata della contabilità a partita doppia.

4 - Promuovere la diffusione della Rivista patriziale nei Comuni ticinesi.

5 - Partecipare con almeno un suo rappresentante in Gruppi di lavoro specifici a difesa degli interessi patriziali e in altri Gruppi di livello cantonale, con obiettivi simili.

6 - Su richiesta e nei limiti convenuti con la Sezione degli enti locali, rispettivamente della Commissione di coordinamento patriziale, è tenuta ad occuparsi concretamente ed attivamente, in particolare quale primo interlocutore diretto degli amministratori patriziali, della soluzione di casi problematici concernenti enti patriziali, membri dell'ALPA.



Prendersi cura della biodiversità nel bosco

Tutela e gestione dei prati secchi ai Denti della Vecchia e Recupero e valorizzazione di habitat a Someo

24

Una bussola per orientarsi: il Concetto cantonale

Il Concetto cantonale per la protezione, la promozione e la valorizzazione della biodiversità nel bosco è stato adottato il 16 maggio 2012 dal Consiglio di Stato ticinese, quale parte integrante del Piano forestale cantonale. Il suo scopo è quello “rafforzare il ruolo del bosco quale spazio privilegiato per la promozione della biodiversità”.

Il concetto si suddivide in due parti:

una parte generale, che individua gli obiettivi e definisce la strategia per la promozione della biodiversità in bosco, e una serie di schede tematiche (per ora ne sono state elaborate 6, ma ne sono previste delle altre), che focalizzano l'attenzione sui seguenti aspetti: Selvicoltura naturalistica, Forme tradizionali di gestione, Riserve forestali, Catasto dei popolamenti da seme, Biotopi e habitat particolari in bosco, Boschi golenali. Esse costituiscono lo strumento operativo del Concetto, descrivono gli obiettivi nei diversi ambiti specifici e le misure previste per raggiungerli. Ogni scheda è corredata da un rapporto di attuazione che – da una parte – fa regolarmente il punto sulle misure realizzate e sulle basi di lavoro disponibili, e, dall'altra, identifica le problematiche che devono essere affrontate per migliorare l'attuazione degli interventi e regola gli aspetti finanziari.

Per coordinare le attività ai vari livelli e promuovere l'attuazione di quanto previsto dal Concetto è stato creato un Gruppo di lavoro del Dipartimento del territorio, in cui sono rappresentati la Sezione forestale, l'Ufficio della natura e del paesaggio e la Divisione dell'ambiente. Sul sito [HYPERLINK „http://www.ti.ch/biodiversita-bosco“](http://www.ti.ch/biodiversita-bosco) www.ti.ch/biodiversita-bosco si possono trovare ulteriori informazioni in merito.

L'attuazione pratica: un paio di esempi

Da ormai un ventennio i Patriziati ticinesi sono attivi nella valorizzazione della biodiversità con progetti che concernono in particolare il ripristino delle selve castanili e la creazione di Riserve forestali. Più di recente è stato attuato anche il recupero di pascoli alberati di larice, mentre un'attenzione particolare viene pure da anni dedicata alla tutela dei prati secchi. Il concetto prevede ora una più vasta gamma di interventi, che in particolare si riferiscono alla valorizzazione di biotopi e habitat, come negli esempi che seguono.

Tutela e gestione dei prati secchi ai Denti della Vecchia

I prati secchi dei Denti della Vecchia (Foto 1) ospitano popolazioni animali e vegetali uniche in Svizzera, spesso assenti altrove nell'intera zona insubrica. L'Inventario federale dei prati e pascoli secchi di importanza

nazionale ne segnala l'importanza (OPPS, oggetto n. 1591). L'obiettivo della protezione è il mantenimento integrale delle superfici prative rimaste, salvaguardandone la ricchezza naturalistica, ecologica e paesaggistica.

La principale minaccia per questi ambienti ricchi di specie è l'invasione da parte della Faggeta o della boscaglia di Pino mugo. Sono quindi necessari periodici sfoltimenti della copertura arborea e decespugliamenti, da accompagnare con la ripresa dello sfalcio o della pascolazione.

In futuro si potrebbe intervenire anche nella fascia di contatto tra bosco e prato secco. Un margine diversificato (largo almeno 10 m, composto – in sequenza – da un orlo erbaceo, un mantello di arbusti bassi e uno di arbusti alti e arborescente) ospita infatti sia le specie caratteristiche dell'uno e dell'altro ambiente, sia quelle esclusive della zona di transizione, aumentando ulteriormente la già elevata diversità presente.

L'Ufficio della natura e del paesaggio – d'intesa con i Patriziati di Sonvico, Villa Luganese e Cadro e l'Ufficio forestale di circondario – promuove la realizzazione di questi interventi, che sono integralmente finanziati da Cantone e Confederazione.



Recupero e valorizzazione di habitat a Someo

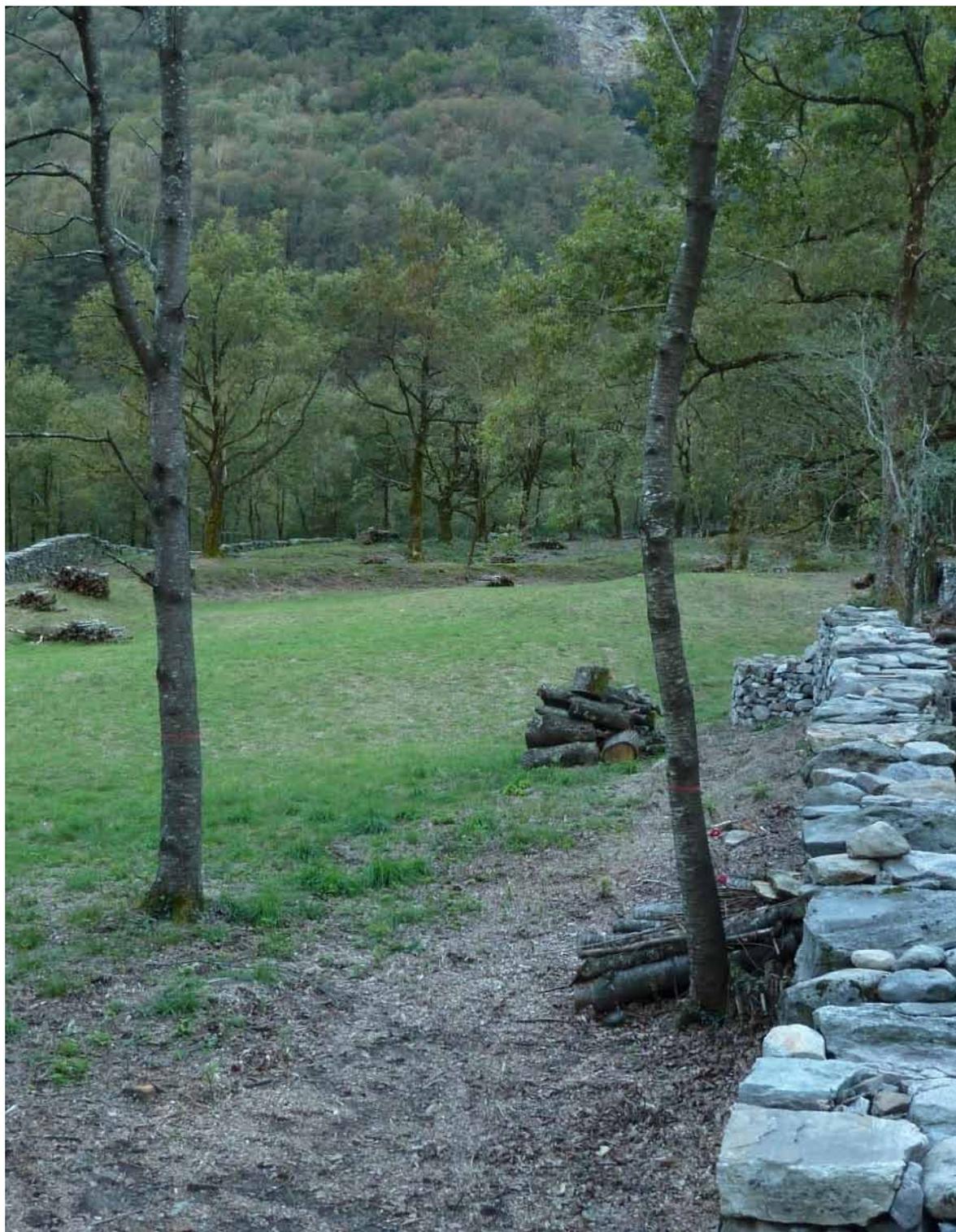
Promosso dal Centro Natura Vallemaggia, il progetto di valorizzazione naturalistica del comparto agro-forestale all'Ovi di Someo ha lo scopo di creare un habitat idoneo alla salvaguardia di due specie protette: una farfalla, la Baccante (*Lopinga achine*), e un uccello, il Piro piro piccolo (*Actitis hypoleucos*). Sono stati effettuati tagli di sfoltimento in ambienti secchi e tagli a buche nel bosco golenale in favore della prima e la piantagione di una siepe di schermatura per la nidificazione nel greto del fiume da parte del secondo.

Questo progetto, che si estende su due ettari (Foto 2), è nato dalla collaborazione tra l'Ufficio del 7° circondario forestale e un biologo del Centro natura Vallemaggia. Hanno contribuito finanziariamente alla sua realizzazione - oltre alla Sezione forestale e all'Ufficio della natura e del paesaggio - Pro Natura Ticino, la Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio, il Patriziato di Someo, il Centro Natura Vallemaggia e il Comune di Maggia.

Il mantenimento delle strutture agro-forestali create sarà assicurato grazie al coinvolgimento di un'azienda agricola locale.

Scheda tecnica del Progetto habitat "Dall'Ovi", Someo, Comune di Maggia

| | |
|-------------------------|---|
| Committente: | Centro Natura Vallemaggia, 6678 Lodano |
| Progetto e DL: | Ufficio forestale di Circondario |
| Consulenza specialista: | biologo Mirko Zanini, 6678 Coglio |
| Proprietari: | Stato del Cantone Ticino e diversi privati |
| Particolarità: | in parte golena d'importanza nazionale e biotopo d'importanza cantonale |
| Obiettivi: | interventi a favore di specie rare (Baccante e Piro-piro piccolo) |
| Preventivo: | fr. 113'345.- |
| Consuntivo: | fr. 97'134.40 |





L'Ente regionale per lo sviluppo del Bellinzonese e Valli si presenta

La presenza attiva e qualificata dei Patriziati quale partner importante e propositivo

L'Ente regionale per lo sviluppo del Bellinzonese e Valli (ERS-BV) è uno dei quattro nuovi enti nati in Ticino nell'ambito della Nuova politica regionale (NPR) per svolgere le funzioni legate alla politica economica regionale e valorizzare il potenziale economico e territoriale del Cantone.

L'ERS-BV è composto dai 36 Comuni dei distretti di Bellinzona, Blenio, Leventina e Riviera, nonché dai Patriziati (una settantina) del comprensorio. Il suo campo di azione si estende da Cadenazzo a Bedretto e Blenio per una popolazione complessiva di circa 74mila abitanti. Proprio la presenza attiva e qualificata dei Patriziati quale partner importante e propositivo rappresenta una caratteristica ed un autentico valore aggiunto per l'ERS-BV e tutto il territorio. Tra i suoi organi figurano un Consiglio direttivo di 7 membri in cui siedono due rappresentanti del Comune Polo (Filippo Gianoni - Presidente, membro dell'ALPA, e Philippe Bernasconi), un rappresentante per ogni Distretto (Nicola Paolucci - Vicepresidente, Marco Costi, Matteo Muttoni e Ivan Ambrosini), un rappresentante dei Patriziati (Luca Pellanda, membro dell'ALPA) e un'assemblea di 35 delegati, di cui 5 vengono nominati dall'ALPA. Il finanziamento dell'ERS-BV è assicurato da Cantone e Confederazione tramite contratto di prestazione e dai contributi dei soci attivi: i Comuni ed i Patriziati del comprensorio.

La NPR, entrata in vigore il 1° gennaio 2008 in sostituzione della Legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane

(LIM) si prefigge lo sviluppo economico attraverso lo stimolo all'innovazione ed il coordinamento delle politiche settoriali. L'obiettivo è di migliorare le condizioni per lo sviluppo di attività imprenditoriali, generare valore aggiunto e migliorare la competitività nelle regioni al fine di contribuire al mantenimento di un'occupazione decentrata del territorio e alla riduzione delle disparità regionali.

A livello ticinese, l'attuazione della NPR è definita dalla Legge d'applicazione della Legge federale sulla politica regionale con la quale il Cantone vuole rafforzare la competitività e lo sviluppo sostenibile dell'intero sistema socioeconomico cantonale, valorizzando e traducendo i potenziali endogeni delle singole regioni in attività a valore aggiunto e in nuovi posti di lavoro.

I contenuti, le priorità, le strategie e l'impegno finanziario del Cantone e della Confederazione in materia di politica regionale sono definiti nella Convenzione sulla promozione del programma di attuazione della politica regionale per gli anni 2012-2015 stipulata dal Cantone con la Confederazione, che si basa sul Programma d'attuazione cantonale 2012-2015. Per questo quadriennio, il Cantone ha stanziato un credito quadro di 40 milioni di franchi, suddivisi in 27 milioni di franchi per attuare misure della NPR e 13 milioni di franchi per le misure complementari alla politica regionale della Confederazione. Lo scopo dell'ERS-BV è di promuovere gli interessi regionali e lo sviluppo econo-



mico regionale, in collaborazione con le autorità comunali, patriziali e cantonali e gli attori presenti sul territorio. In particolare, l'ERS-BV ha il compito di stimolare il potenziale economico e territoriale della regione e fungere da piattaforma per lo scambio di esperienze, collaborazioni e sinergie tra i vari attori. Tra i suoi obiettivi, anche l'allestimento di una tavola rotonda strategica per la discussione di temi quali gli indirizzi di sviluppo, il posizionamento competitivo e la difesa di interessi e prerogative regionali. L'ERS-BV è operativo sul territorio per il tramite dell'Agenzia regionale per lo sviluppo (ARS) con sede a Biasca dal 1. settembre 2012. L'ARS-BV, diretta da Raffaele De Rosa supportato da Daisy Albertella, funge da sportello regionale di consulenza per qualsiasi richiesta di informazione legata alla NPR, offre consulenza e supporto in ambito di politica regionale e favorisce un coordinamento tra le autorità comunali, cantonali e federali e gli attori presenti sul territorio finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di politica regionale. Lo scopo dell'ARS-BV è inoltre quello di stimolare, sostenere e accompagnare la nascita di progetti che vanno a beneficio della regione e offrire la possibilità di finanziamento di enti pubblici e privati nell'ambito della NPR.

L'attività dell'ERS-BV, rispettivamente dell'ARS-BV, concerne principalmente quattro categorie di progetto:

- i progetti di sviluppo ai sensi delle politiche settoriali, per i quali l'ERS-BV ha il compito di indirizzare i promotori di progetto verso le istanze più idonee al finanziamento;
 - le filiere cantonali ed i progetti in ambito pre-competitivo e di messa in rete con lo scopo di aumentare la competitività e la capacità di innovazione delle PMI e del settore turistico; l'ERS-BV si occupa dei progetti di importanza regionale ed è membro attivo delle piattaforme tematiche che discutono i vari progetti, sia regionali che cantonali;
 - i progetti prioritari/strategici a livello regionale o cantonale, che vengono sostenuti per il tramite del decreto complementare per attuare misure di politica regionale cantonale complementari alla politica regionale della Confederazione;
 - i progetti locali e regionali di piccole-medie dimensioni, che l'ERS-BV accompagna e sostiene finanziariamente.
- Per quest'ultima categoria di progetti, l'ERS-BV dispone di un Fondo - denominato Fondo di promovimento regionale (FPR) e alimentato da Cantone e Comuni - per mezzo del quale ha facoltà di sostenere progetti locali e regionali di piccole-medie dimensioni desti-

nati a colmare lacune nell'ambito dei servizi o a valorizzare le risorse locali, in particolare nelle zone periferiche. Il regolamento del Fondo è pubblicato sul sito internet www.ers-bv.ch. L'ARS-BV si occupa di allestire la pratica, assieme ai promotori del progetto, da presentare al Consiglio direttivo dell'Ente a cui spetta la competenza decisionale. Inoltre, l'ARS funge da interfaccia con il Cantone e partecipa a gruppi di lavoro e piattaforme di interesse regionale, cantonale ed interregionale quali ad esempio il Programma San Gottardo, il Centro di competenze sulla mobilità sostenibile (Officine FFS di Bellinzona), il Masterplan della Valle di Blenio o il gruppo di lavoro sull'Infocentro di Pollegio. In parallelo, l'ERS-BV garantisce la sua partecipazione attiva nelle filiere "bosco-legno", "valorizzazione d'itinerari turistico-culturali" e "scienze della vita".

Tra i progetti faro per il comprensorio, l'ARS-BV si occupa ad esempio del tema AlpTransit, sul quale - grazie al prezioso contributo del Gruppo operativo e alla collaborazione con le due Commissioni regionali dei trasporti ed i quattro Enti turistici locali - ha da poco pubblicato un rapporto contenente misure atte a valorizzare l'impatto economico della sua messa in esercizio. Inoltre, partecipa al progetto di parco nazionale "Parc Adula", sia

direttamente attraverso la partecipazione di un proprio membro nel Gruppo operativo, sia indirettamente mettendosi a disposizione per analizzare progetti o per mettere in rete gli attori territoriali.

Il ruolo dei Patriziati all'interno dell'ERS-BV I Patriziati sono soci attivi dell'ERS-BV, ne finanziano la gestione e siedono sia nel Consiglio direttivo dell'Ente (1 membro), sia nell'Assemblea (5 delegati). La presenza attiva e qualificata dei Patriziati quale partner importante e propositivo rappresenta una forza ed un autentico valore aggiunto per l'ERS-BV e tutto il territorio. Qualora promotori di progetti, i Patriziati possono usufruire dei servizi di consulenza, supporto, messa in rete e accompagnamento messi a disposizione dall'ERS-BV.





Carasc, unire le forze per un obiettivo comune

A Monte Carasso, Comune, Patriziato e Fondazione Curzùtt stanno progettando un grande intervento di valorizzazione, conservazione e sviluppo del territorio.

di Gustavo Filliger

Un nuovo, interessante intervento comune viene sviluppato nel Bellinzonese per preservare e valorizzare il territorio, il paesaggio e l'economia locale. Stiamo parlando del progetto Carasc, che vede al lavoro il Patriziato e il Comune di Monte Carasso e la Fondazione Curzùtt. Esso prevede una serie di lavori che, grazie al coordinamento tra gli Enti, sono orientati verso la promozione e la gestione del territorio montano e del paesaggio con criteri di qualità. In particolare si vorrebbe sviluppare l'esercizio di un'agricoltura estensiva e al passo con i tempi, lo svago e il tempo libero. Questo progetto può essere considerato un'estensione delle opere di riqualificazione territoriale che la fondazione Curzùtt - S.Barnard ha concretizzato negli ultimi 12 anni. Si prevedono investimenti complessivi per 8 milioni di franchi ripartiti fra gli Enti promotori. In particolare al Patriziato di Montecarasso toccherà un onere di oltre 1 milione di Franchi. Una fetta cospicua dell'investimento arriverà pure da sussidi federali e cantonali, e dai privati che finanzieranno le infrastrutture che hanno un impatto diretto sulle loro proprietà. Anche se il progetto si estende su un arco temporale di una quindicina di anni, si avrà un concentrazione di realizzazioni nei primi 4, 5 anni. Siccome il territorio giurisdizionale di Monte Carasso è solo parte di un comparto che va oltre i confini del Comune, si auspica che il progetto possa poi venir esteso ai territori circostanti.

Obiettivi

La relazione e le modalità di fruizione degli spazi montani nell'intero Canton Ticino sono radicalmente mutate in seguito alle trasformazioni economiche e sociali intervenute nel dopoguerra. Siamo oggi confrontati con situazioni di abbandono, di degrado o addirittura di usi impropri del territorio.

Per Monte Carasso si tratta quindi di adottare una serie di misure e di interventi che consentano la tutela, la valorizzazione e la gestione a lungo termine del territorio fuori dalla zona edificabile sulla giurisdizione del Comune e del Patriziato. Una maniera per ridare a questo spazio una contemporaneità che sia pure rispettosa dei luoghi.

Concretamente, questi sono gli interventi più significativi:

- Contribuire ad una migliore gestione del territorio e del paesaggio.
- Tutelare le presenze storiche, architettoniche e artistiche.
- Sviluppare progetti di carattere agricolo utilizzando gli spazi non solo in funzione del paesaggio ma anche per favorire la biodiversità e una produzione agricola genuina e vicina al consumatore (km 0).
- In ambito forestale, promuovere l'utilizzo del legno, in particolare come fonte energetica, e della castagna.
- Realizzare opere e infrastrutture per l'uso culturale, sociale, formativo, turistico e ricreativo.
- Creare valore aggiunto economico e posti di lavoro.

L'aspetto importante che il progetto Carasco tende comunque a voler mettere in evidenza e che anche a noi sembra sia un valore molto importante, è questa unità di visione e strategia fra i soggetti a vocazione pubblica che sono presenti sul territorio: Patriziato, Comune e Fondazione si assumono il compito di gestire in modo razionale e coordinato le strutture e le infrastrutture già disponibili sul territorio, realizzando poi quelle necessarie agli scopi prefissi.

A completamento di questa unità di intenti, si aggiungono le attività private, in particolare quelle agricole, presenti su questo comparto territoriale. Ogni iniziativa si riconduce quindi alla finalità centrale del progetto, ovvero la gestione adeguata del territorio e del paesaggio.

Contenuti

Il variegato territorio preso in considerazione, che è poi la regione collinare che parte dietro l'abitato di Monte Carasso, comprende diverse tipologie di attività e di infrastrutture, tra cui:

- Nucleo di Curzùtt, con percorsi storici, zone archeologiche e la chiesa di San Bernardo.
- Bosco, pascoli, alpe e prealpe, laghetti.
- Selve pascolate, castagne, vigneti, frutteti.
- Prodotti del territorio, aziende agricole.
- Funivia, sentieri, ristorazione, manifestazioni, ostello, parco giochi, albergheria privata, capanna Albagno.

Concretamente, le opere principali previste Attorno al laghetto di Mornera si creerà un parco giochi, con bonifica del laghetto, interventi che saranno curati direttamente dalla sezione forestale cantonale e beneficeranno di un contributo cantonale del 50%. Nella zona alta saranno posate panchine e tavoli. Sarà ripristinato il vecchio sentiero Pian di Nar - Forcarella - Mornera.

Verranno completati la teleferica e la rete di sentieroni di collegamento, indispensabili per i previsti usi agricoli e forestali.

Le eccedenze di acqua delle sorgenti di proprietà del Patriziato potranno essere utilizzate. Parallelamente alla posa della rete elettrica, è prevista anche la posa di una

condotta di acqua potabile, che consentirà di completare la rete antincendio e dare l'acqua in vicinanza dei nuovi pascoli nella fascia intermedia della montagna.

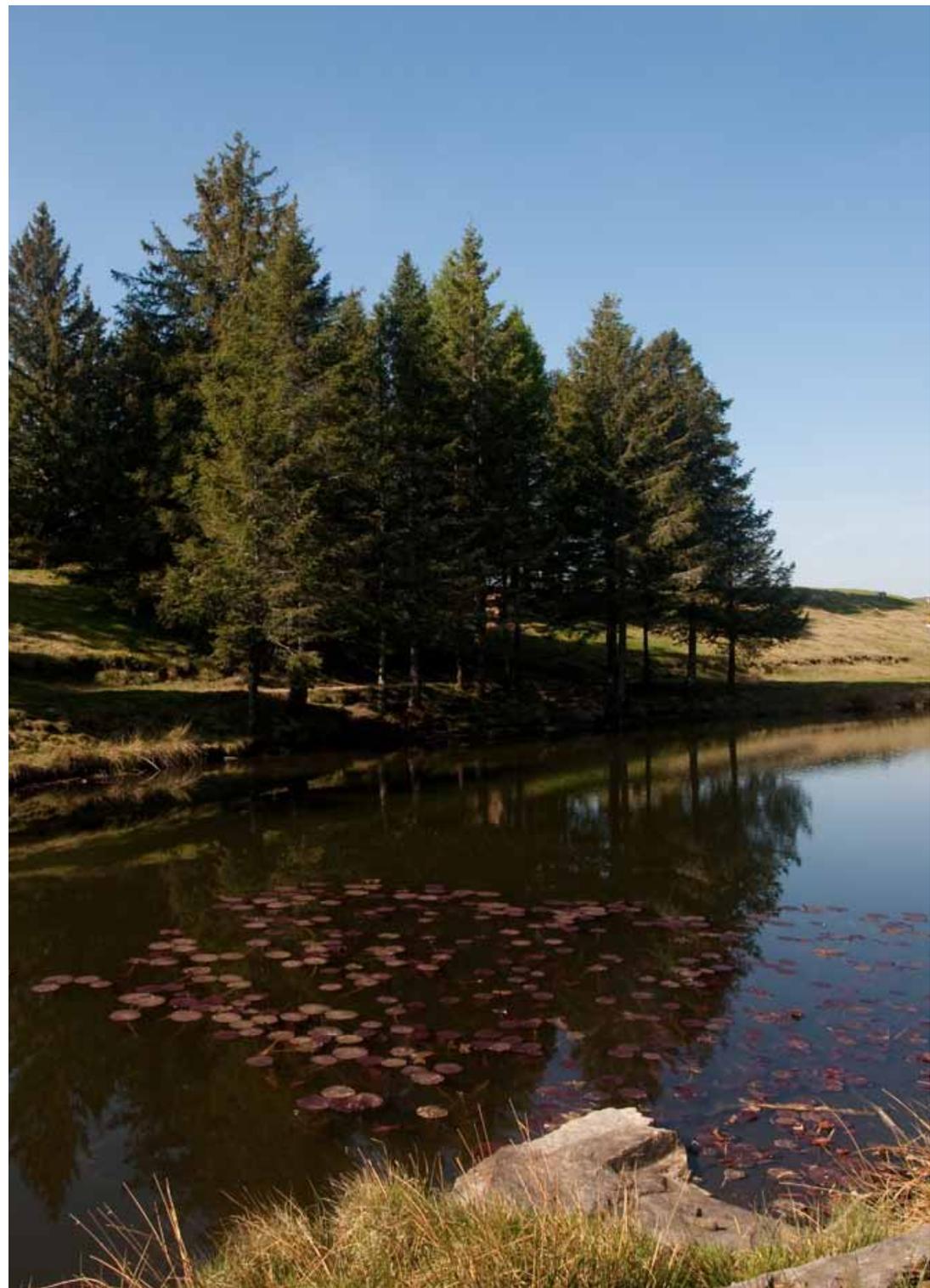
Nel progetto vi è pure una via ferrata in zona Carghette, la realizzazione di un sentiero escursionista di collegamento nella parte alta della montagna, una rete per passeggiate invernali con racchette e un pony lift per bambini in zona Mornera.

Alcune parti del territorio della zona collinare saranno stabilizzate, a protezione delle strade e della zona edificabile. Verranno ripetute le operazioni di pulizia degli alvei dei torrenti.

In ambito forestale, in accordo con l'autorità forestale, saranno bonificati ulteriori 25 ettari di territorio. Nella selva castanile si prevede di favorire altre specie, come ad esempio il rovere. Si tratta di interventi selvicolturali per favorire la biodiversità, interventi prevalentemente a carattere forestale e paesaggistico, che consentiranno di vendere la legna sul posto e di ringiovanire il bosco con funzione protettiva.

Uno dei progetti più spettacolari, e di cui si è già parlato recentemente, è la realizzazione del Ponte tibetano, nella parte collinare e che attraverserà la Valle di Sementina. Se si esclude il sentiero alpinistico a quota 2000 metri, l'attraversamento di questa valle è ora riservato ad una ristrettissima cerchia di persone particolarmente pratiche dei luoghi, per lo più cacciatori e pescatori. La creazione di un collegamento sulla valle di Sementina consentirebbe di mettere in relazione la collina alta di Monte Carasso (con il suo collegamento panoramico verso i Castelli di Bellinzona) con la chiesa di San Defendente, con la Via del Vino e quindi con il Lago Maggiore. Il ponte tibetano consentirebbe di togliere quella sorta di isolamento che ora esiste tra la montagna di Monte Carasso e la zona del lago Maggiore. Il ponte sospeso lungo 200 metri diventerebbe senz'altro un'attrazione turistica di prima grandezza.

Fanno infine parte del progetto, l'acquisto di rustici per usi agricoli e di svago, il risana-



mento della teleferica esistente, la creazione di un Info point alla stazione di partenza della teleferica, un intervento di tipo archeologico nell'antica frazione di Puncète, andata completamente distrutta, ma la cui struttura è ancora leggibile.

Nuova visione

A conclusione di questa presentazione, riportiamo parte delle considerazioni generali che figurano nel progetto e che ben evidenziano questa visione "aperta" e "moderna" di considerare gli aspetti territoriali della nostra regione: "Questa montagna è parte di un unico paesaggio che arriva fino alla foce del Ticino. Le montagne che circondano gli agglomerati urbani e il Piano di Magadino determinano un preciso confine di questo spazio, un orizzonte che evidenzia l'opportunità di interconnettere il piano con la montagna. Sul piano dei contenuti, gli spazi urbani ritrovano un'area di svago di grande valore, mentre l'agricoltura del Piano non può che trarre grandi benefici da questa relazione. Il progetto Carasc ambisce ad essere una componente significativa di questa nuova visione del Bellinzonese che consente anche di valorizzare un paesaggio suggestivo e la presenza di importanti monumenti."

Progetto Carasc

Patriziato di Monte Carasso

Carlo Bertinelli, pres. Fondazione Curzutt

079 221 64 06

Corriere, venerdì 12 aprile

Curzutt e Carasc

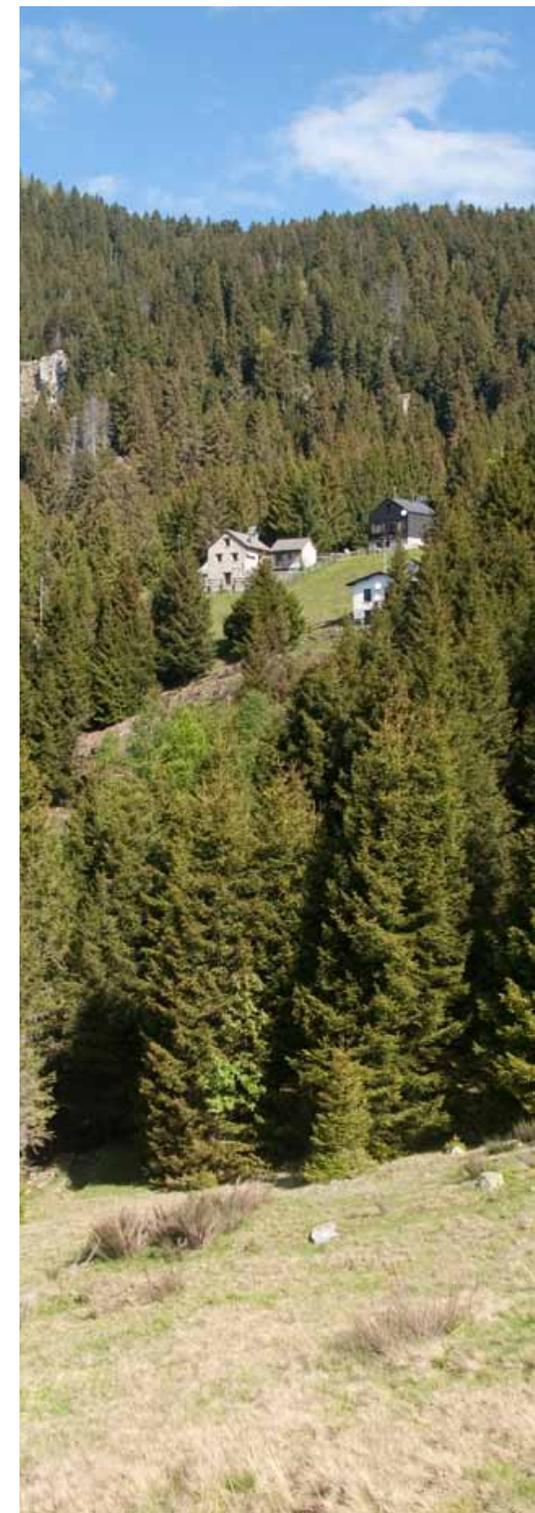
«Abbiamo cominciato con poco o nulla in mano. Però avevamo una visione complessiva e grazie all'aiuto di molti siamo riusciti a raggiungere l'armonia tra passato e presente che cercavamo. Per giungere all'integrazione di storia, territorio, educazione, turismo e socialità ci sono voluti 15 anni, ma il risultato oggi è qui da ammirare. È nella natura, nel miglioramento della varietà ecologica, nelle stanze dell'ostello, nei locali del ristorante, nella chiesa di San Bernardo, negli altri edifici recuperati, nei muri a secco, nel parco giochi, sui sentieri storici in selciato, nel vi-

gneto sperimentale, nella selva sotto le fronde dei castagni e tra i pascoli riconsegnati all'agricoltura affinché la montagna torni a vivere e a essere fonte di vita». A Curzutt, la frazione a mezza costa sopra Monte Carasso che da nucleo rurale abbandonato è diventata il cuore di un progetto sul quale costruire il futuro di tutto il fianco da Gorduno a Gudo, ieri si respiravano orgoglio e soddisfazione. Orgoglio e soddisfazione, in primo luogo, di Carlo Bertinelli, il presidente e anima della Fondazione artefice della rinascita della frazione. Ha annunciato la conclusione della rivitalizzazione del nucleo avviata nel 1998. Ma non solo. Affiancato da Marcello Bernardi, membro onorario della Fondazione Curzutt-S. Barnàrd (www.curzutt.ch), ha al contempo dato simbolicamente avvio agli interventi previsti nell'ambito dell'ancor più ambizioso progetto «Carasc» promosso con il Comune e il Patriziato di M. Carasso.

Il progetto Curzutt ha comportato investimenti per 5,7 milioni finanziati da contributi pubblici e dalle donazioni di molti privati. Ora verrà allargato. Tramite interventi a più livelli (dal recupero di altri ettari di selva castanile alla elettrificazione di Mornera, passando dalla passerella sospesa sulla valle di Sementina, dal risanamento delle funivia, dalla sistemazione dei sentieri a quello del sito archeologico di Puncète ecc.) si mira alla cura e alla promozione di tutto il territorio sopra Monte Carasso. In una ulteriore tappa si vorrebbe poi estendere l'area di intervento coinvolgendo Sementina, Carasso e Gorduno. In seguito (magari nell'ambito dell'aggregazione) si guarderà anche agli altri comparti montani che incorniciano il Bellinzonese e il Piano di Magadino.

Per portare a termine il «progetto Carasc» ci vorranno diversi anni e oltre 8 milioni di franchi. Una cifra ragguardevole, ma che non spaventa. Oggi Curzutt è diventato un modello a livello cantonale e nazionale. Il sostegno della Sezione forestale, ha confermato Roland David, non verrà meno. Così come non mancheranno altri contributi del Fondo svizzero per il paesaggio che, hanno rilevato

ieri i suoi rappresentanti Marco Delucchi e Nicole Kaesermann, ha ormai adottato Monte Carasso e i suoi dintorni quale esempio di valorizzazione integrale del territorio rurale alpino destinando a varie iniziative oltre un milione di franchi. L'obiettivo finale, ha sottolineato Marco Delucchi, è quello di permettere nel Bellinzonese lo sviluppo di un'agricoltura estensiva al contempo tradizionale e al passo con i tempi in grado di unire la valorizzazione del territorio, la conservazione del paesaggio tramite la pascolazione a altre attività. Messe in rete daranno vita a una nuova realtà anche economicamente orientata al futuro. I tasselli principali del mosaico sono già stati collocati con il progetto appena conclusosi a Curzutt, con la nascita del negozio Quintorno dell'associazione Magno che a Monte Carasso propone prodotti a chilometro zero, con l'interconnessione agricola sul Piano di Magadino e con il progetto denominato Transumanza nato da quattro aziende per promuovere il turismo rurale ricalcando il tradizionale percorso dal piano agli alpeggi. Altri si aggiungeranno con il progetto Carasc, con quello mirante alla conservazione delle particolarità paesaggistiche dell'Alpe Monda sopra Carasso e altri ancora sono attesi tramite l'ulteriore estensione dell'esperienza. Vi sono alcune difficoltà da superare, ma la Fondazione e il Fondo svizzero del paesaggio sono fiduciosi. Prima o poi l'armonia raggiunta a Curzutt contagierà altri superando i confini istituzionali.



Il Patriziato di Bignasco e la Fondazione Bavona insieme per un progetto di valorizzazione territoriale

40

Riattazione di stabili e interventi sui sentieri nelle valli di Cranzünasc e Cranzünell.

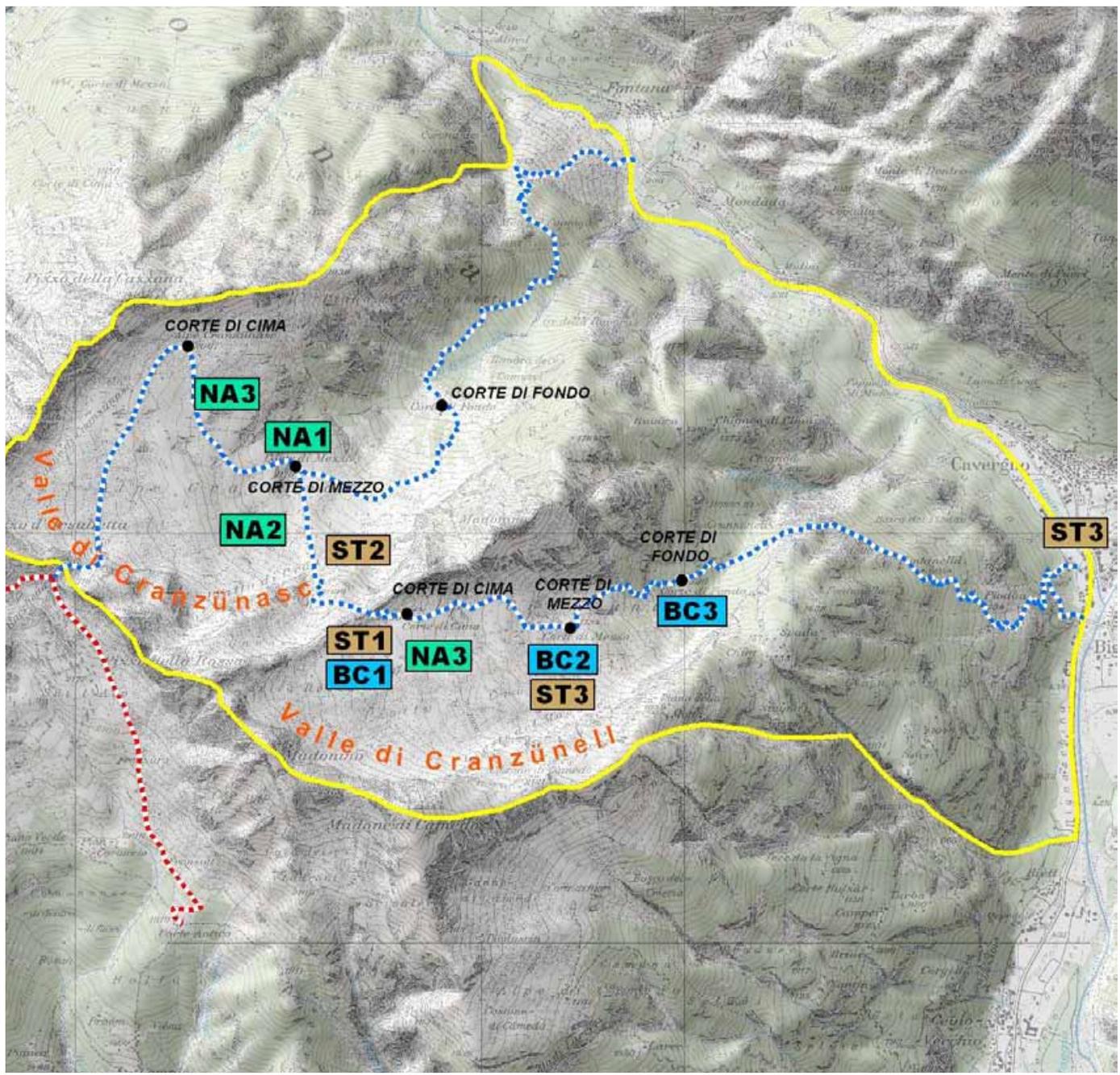
di Gustavo Filliger

Le collaborazioni tra diversi Enti che coinvolgono in prima persona i Patriziati stanno vivendo un momento particolarmente favorevole. È in una di queste collaborazioni che si inserisce il progetto di valorizzazione in Alta Vallemaggia che è stato pianificato dalla Fondazione Valle Bavona e dal Patriziato di Bignasco, un progetto che si sta realizzando e che si completerà nel corso del 2016. Siamo in una zona che comprende una vasta area naturale di circa 9 kmq che dal fondovalle tra Bignasco e Fontana, in valle Bavona (600 m/sm) si estende sul versante destro del fiume Bavona includendo i Corti degli alpi di Cranzünasc e di Cranzünell. La vasta area naturale inclusa nel perimetro del progetto raggiunge le creste a 2'400 m/sm e delimita due stupendi anfiteatri nei quali gli elementi naturali e antropici presenti si compenetrano in modo grandioso dando vita a un paesaggio affascinante di rara bellezza. Qui sono presenti le principali tipologie ambientali tipiche di una valle sud-alpina e vi è una situazione privilegiata per quel che concerne lo stato di conservazione degli stabili sui monti e corti in quanto sono stati oggetti di recupero nel 1995 da parte del Patriziato di Bignasco e della Fondazione Valle Bavona.

Diverse e molto interessanti sono le tracce di presenza dell'uomo quali carbonaie, grà, lüera, nonché numerose costruzioni sottoroccia. L'intero territorio delle valli di Cranzünasc e di Cranzünell appartiene al Patriziato di Bignasco. Solo alcuni monti minori che si trovano all'interno del perimetro di studio, non coinvolti direttamente dagli interventi, sono di proprietà di privati. La Valle Bavona ha già una importante connotazione turistica, e il progetto attuale intende promuovere le peculiarità naturalistiche e culturali di Cranzünasc e Cranzünell quale ulteriore attrazione escursionistica della Valle Bavona. La Fondazione Valle Bavona è un tassello importante sul Territorio da più di 20 anni, nel corso dei quali è stata particolarmente attiva nel salvaguardare e proteggere attivamente la Valle Bavona nelle sue componenti etnologiche, geografiche, botaniche, faunistiche e paesaggistiche, collaborando con i comuni e i Patriziati di Caveragno e Bignasco. Essa ha realizzato innumerevoli interventi di recupero e migliorie su tutto il territorio della Valle Bavona, si è fatta promotrice di studi e pubblicazioni, ha effettuato bonifiche e ha elargito contributi per la gestione del territorio, ha curato progetti volti all'informazione e alla divulgazione. Volgendo uno sguardo all'immane lavoro svolto negli

scorsi anni, è sorta così la volontà di offrire nuovi segnali di apertura. Il presente progetto è stato elaborato in un territorio affascinante ma poco conosciuto. Esso considera in particolare gli elementi guida scaturiti dagli obiettivi gestionali generali per la componente naturalistica e paesaggistica della Valle Bavona e li integra agli importanti valori storico-culturali presenti nella regione. Oltre a promuovere le peculiarità naturalistiche e culturali di Cranzünasc e Cranzünell, si vuole procedere con investimenti puntuali e sostenibili nel tempo, e quindi il progetto prevede di contribuire a colmare le lacune conoscitive inerenti le specie faunistiche e floristiche presenti, di approfondire il valore naturalistico delle zone umide presenti nel comparto, di valorizzare e ripristinare l'habitat per la popolazione di Fagiano di monte. Si intende inoltre mettere in rete i due Corti con la creazione di un collegamento escursionistico tra la Valle Bavona e la Val Rovana e con la creazione del sentiero escursionistico Bignasco-Bosco Gurin. Vengono restaurate con criteri conservativi 2 cascinie, una costruzione sottoroccia e una stalla, con sistemazione interna come rifugio. Sarà pure elaborato del materiale informativo e migliorata la segnaletica. Sono previsti costi per oltre 600mila franchi, praticamente interamente coperti grazie ai contributi della Fondazione Valle Bavona, del Patriziato di Bignasco (Fondo aiuto patriziale), del Comune Cevio, della Sezione forestale del cantone Ticino, del Padronato svizzero per i comuni di montagna, della Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio, del Fondo svizzero per il paesaggio, della Binding Stiftung, di Vallemaggia Turismo e di alcuni privati.





PROPOSTE OPERATIVE

Valli di Cranzünasc e di Cranzünell

Settore beni culturali

- BC1** Restauro conservativo della cascina semi diroccata in località Corte di Cima di Cranzünell quale spazio di riposo
- BC2** Restauro conservativo della cascina semi diroccata in località Corte di Mezzo di Cranzünell quale spazio di riflessione
- BC3** Sistemazione conservativa della costruzione sotto roccia in località Corte di Fondo di Cranzünell



Settore natura e agricoltura

- NA1** Ristrutturazione conservativa della stalla diroccata in località Corte di Mezzo di Cranzünasc
- NA2** Recupero di pascolo e gestione del bosco pascolato in località Corte di Mezzo di Cranzünasc con criteri naturalistici e paesaggistici
- NA3** Contributo alla conoscenza della fauna e flora delle zone umide alpine

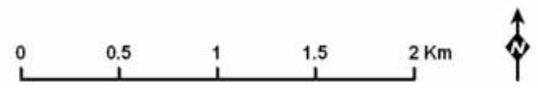


Settore svago e turismo

- ST1** Sistemazione tradizionale della cascina-rifugio restaurata in località Corte di Cima di Cranzünell quale rifugio per escursionisti
- ST2** Creazione del sentiero escursionistico alpino Bignasco - Bosco Gurin
- ST3** Elaborazione del materiale informativo e della segnaletica



Sentiero bianco - rosso
 Sentiero bianco - blu



Lavoro di maturità sul Patriziato di Cagiallo

44

Fiorella De Luigi, una giovane studentessa del Liceo di Coira, nata e cresciuta a Sils i. D., nei Grigioni, ha scelto come "Lavoro di maturità", di presentare una interessante ricerca sul Patriziato di Cagiallo. L'intero lavoro è stato dedicato al nonno Guido De Luigi il quale, pur essendo lontano dal Ticino da oltre cinquant'anni, non ha mai dimenticato le sue origini patrizie. È stato grazie al nonno che, già da piccola, Fiorella ha preso conoscenza di essere patrizia di Cagiallo. L'ottimo lavoro della studentessa grigionese, di una ventina di pagine, comprende diversi capitoli tra i quali: Che cosa sono i Patriziati; Origine del Patriziato; La famiglia De Luigi e il Patriziato; L'influsso del Patriziato nel Comune politico. Un breve riassunto della ricerca, tradotto in italiano, sarà pubblicato su un prossimo numero della Rivista Patriziale. Interessante, per capire lo spirito che ha stimolato in Fiorella l'interesse e la curiosità per il Patriziato, è leggere quanto lei scrive nella prefazione del suo lavoro.

Vorwort

"Wir sind Patrizier". Das habe ich früher sehr oft von meinem Nonno gehört, ich wusste aber nie genau, was das ist und wieso es für ihn so wichtig ist. Letzten Herbst war ich dann zum ersten Mal bei einer Patrizierversammlung in Tesserete dabei. Da ich bald volljährig sein würde und damit selbst an den Patrizierversammlungen abstimmen durfte, wollte ich mehr über das Patriziat und die Wurzeln meiner Familie erfahren.

Über meine Tessiner Wurzeln, wusste ich eigentlich gar nichts und ich fand es schade, wenn unsere Familiengeschichte in Vergessenheit geraten würde. Aus diesem Grund habe ich mich entschlossen meine Arbeit über die Patrizier zu schreiben. Ich wollte mehr über meine Herkunft erfahren und dass auch der Rest meiner Familie etwas dazulernt. Ich habe versucht die wichtigsten Fragen über das Patriziat zu stellen, in Bezug auf die Entstehung, den Einfluss und meine eigene Familie.



Il Pentathlon del boscaiolo 2013 in Gambarogno

appuntamento per sabato 28 settembre presso
il Porto patriziale di Magadino

45

L'associazione forestale ticinese Forestaviva e il comitato organizzativo propongono per sabato 28 settembre il tradizionale Pentathlon del boscaiolo attorniato dalla Fiera forestale e da un ricco Mercatino dell'artigianato. La proposta è arrivata dal Patriziato di Vira Gambarogno, che ha offerto come campo di gara l'area adiacente il porto patriziale di Magadino. Saranno coinvolte pure le Società locali, che hanno dato la loro disponibilità. Il comitato organizzativo, il Patriziato di Vira Gambarogno, i Tiratori di Campagna, la cino-fila Trodo, il Fans club Ambri Piotta Gambarogno, il locale Ente Turistico, la società del carnevale di Magadino e l'azienda forestale Sascha Schüler sono al lavoro da parecchi mesi per preparare la manifestazione in modo ottimale.

Il Pentathlon del Boscaiolo

Nel 1984 nasce l'Associazione forestale ticinese (AFT) detta anche Forestaviva, che consolida i rapporti con le associazioni forestali della Lombardia, del Piemonte e del Trentino. Una squadra ticinese è invitata a partecipare alle finali nazionali del Pentathlon a Trento. Armata di scure e motoseghe la squadra svizzera, composta da Thomas Helweg, Carlo Scheggia e Walter Schick nella categoria "ospiti" ottiene un ottimo risultato distinguendosi particolarmente per l'abilità e la precisione. Al seguito della squadra c'è un gruppo di sostenitori e appassionati ca-

pitanati dall'ingegner Giulio Benagli presidente e fondatore dell'AFT che, complice la bella giornata, l'ottima organizzazione, l'entusiasmo del pubblico e dei partecipanti, già sulla strada del rientro discute e pone le basi per un'edizione tutta ticinese di questa tradizionale gara forestale. Nel 1991 a Mezzovico ha luogo la prima edizione del Pentathlon del Boscaiolo, versione "ticinese". Si tratta di una gara di abilità per i professionisti del bosco e le 5 prove permettono di designare il campione ticinese del concorso individuale e di quello a squadre. Il concorso è di carattere internazionale considerato che 3 squadre invitate provengono dall'Italia e dalla Svizzera interna. Le 5 prove rappresentano idealmente le fasi principali del lavoro del boscaiolo e per emergere sono necessarie qualità quali la forza, la precisione, la concentrazione e l'abilità. Queste prove sono estremamente spettacolari ed è entusiasmante osservare con quale abilità i partecipanti si destreggiano la loro amata motosega. Per spettacolarizzare la gara e per dare la possibilità a tutti gli interessati di partecipare i concorrenti partono in parallelo. Con l'avvento della tecnologia alcuni attrezzi sono stati sostituiti da moderni macchinari nelle attività lavorative giornaliere del boscaiolo. L'utilizzo dell'ascia e dello zappino rappresentano un ritorno al passato del duro mestiere di boscaiolo ed è favoloso vedere selvicoltori e apprendisti cimentarsi con attrezzi quasi da "museo". Dal 1991 in poi il numero di concorrenti è costantemente aumentato così come le azien-

Claro e il suo territorio, una pagina di storia aperta

Una serata organizzata dal Patriziato di Claro seguita da un folto e attento pubblico

46

di Giancarlo Bullo

Gli oratori della serata hanno illustrato gli studi effettuati sul maggengo di Guèr posto a 850 m sulla montagna di Claro dall'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio (WSL) legato al Politecnico di Zurigo, ma con sede a Bellinzona, dall'Istituto Oeschger dell'Università di Berna, dal Museo nazionale di Zurigo e dall'Istituto Scienze della Terra della SUPSI di Lugano. L'incontro voleva informare la popolazione sulle interessanti ricerche svolte, così da poter conoscere meglio il territorio, le trasformazioni subite nel corso dei millenni, la sua storia. È pure stata l'occasione per far conoscere il mondo della ricerca e il mondo accademico in generale. Marco Conedera, Direttore dell'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio, ha dapprima tracciato una panoramica introduttiva sulle varie ricerche svolte e sulle metodologie impiegate. Ha sottolineato come vi siano molti modi di leggere un territorio, anche perché ognuno di noi ha una propria visione del paesaggio che gli appartiene. Lo studioso non si accontenta di quanto vede in superficie, nel bosco che percorre, ma cerca di capire come la vegetazione e il paesaggio, si sono trasformati nel tempo. Partendo dall'esempio concreto legato al furioso incendio scoppiato sulla montagna di Claro nel 1976, l'ingegnere Conedera si è soffermato a spiegare come, dopo un incendio, i resti di carbone, sotto forma anche di microcarboni, si conservano nel

terreno per millenni. La loro struttura permette di determinare il tipo di albero bruciato e di risalire all'epoca del rogo. Infatti, i micro carboni che si disperdono nell'aria con il fumo, si spostano col vento, ricadono sul terreno e si depositano nei laghi, nelle paludi, nelle zone umide, dove si sedimentano e restano sul fondo. In pratica ogni anno si sedimenta uno strato per cui si forma un vero e proprio archivio storico sia dei pollini, sia dei carboni. Con particolari metodi di lavoro di analisi sui microcarboni e sui pollini ritrovati nei sedimenti si è potuto "leggere" e ricostruire il territorio nelle diverse epoche. Confrontando poi la frequenza con cui si sono succeduti gli incendi, è stato possibile stabilire il periodo in cui si insediò l'uomo. Grazie poi al ritrovamento di una necropoli e ai reperti ivi scoperti alla fine dell'Ottocento, abbiamo notizie sui primi abitanti di questa regione e sul loro impatto avuto sul territorio. Proprio a Claro abbiamo la fortuna, più unica che rara, di avere, nella stessa zona, a 500 metri di distanza l'una dall'altra, una torbiera con i resti di un antico laghetto o di una palude, una necropoli e una ricca concentrazione di esemplari di castagni monumentali. Quindi siamo confrontati con un archivio naturale che permette di "leggere" una pagina di storia che si estende su un arco di tempo che parte da almeno 5000 anni fa per giungere fino a noi. Cristian Scapozza, geomorfologo di formazione e ricercatore presso l'Istituto Scienze della Terra della SUPSI ha spiegato come si è trasformato il territorio

della Riviera a partire da 25000 mila anni fa, momento culmine dell'ultima grande glaciazione, quando le nostre terre erano coperte di una coltre di ghiaccio di 1500 metri di spessore. Avvicinandosi ai nostri tempi con passi lunghi millenni ha illustrato l'opera svolta dal ghiacciaio nel modellare le nostre valli. Ha parlato dei cambiamenti climatici intervenuti, dei depositi glaciali e alluvionali, della formazione dei coni alluvionali, dallo sbarramento del fiume che detti coni avevano creato e della conseguente formazione di laghi. Daniele Colombaroli, ricercatore presso l'Istituto di Scienze Botaniche dell'Università di Berna e collaboratore al Centro Oeschger per la ricerca sui cambiamenti climatici (OCCR), ha presentato i risultati delle ricerche svolte nella torbiera sul maggengo a circa 850 metri di quota.

Lo studioso si è soffermato ad illustrare i risultati delle analisi svolte con particolari metodi di indagine sui microcarboni e sui pollini che nel corso di millenni si erano depositati nella palude. Ricerche che hanno permesso di ricostruire la storia della vegetazione, il tipo di piante che esisteva nei diversi momenti storici, di stabilire l'epoca in cui l'uomo si è insediato nella regione oggetto di studio, età risalente a circa 4000 anni fa. I risultati della ricerca hanno consentito di individuare il momento in cui l'uomo ha cominciato a usare il territorio, ad "aprire" il bosco usando il fuoco per ottenere i pascoli per il bestiame, ad introdurre la coltivazione dei diversi cereali (circa 2800 anni fa) fino al momento dell'introduzione del noce e del castagno (poco meno di 2000 anni fa), quindi al tempo dei Romani. Eva Carlevaro, laureata in archeologia e curatrice al Museo nazionale svizzero di Zurigo, dopo aver accennato ai ricchi rinvenimenti archeologici fatti a Claro con reperti che risalgono al Neolitico (tra 5000 e 2000 anni a.C.), ha descritto il ritrovamento della necropoli della Mòndo, località adiacente a Guèr, avvenuto alla fine del 1800. Tra le 26 tombe ritrovate ve n'è una che risale a 1'300 anni a.C. mentre le altre risalgono al periodo che sta tra il 400 e il 600

a. C. I reperti trovati nelle tombe attestano la presenza di scambi commerciali svolti dai Leponti, la popolazione che abitava le nostre regioni, tra gli Etruschi del Centro Italia e i Celti che abitavano al nord delle Alpi. Patrik Krebs, collaboratore scientifico presso la sede di Bellinzona dell'Istituto federale di ricerca WSL, ha illustrato i risultati dell'inventario dei castagni monumentali: alberi con un diametro minimo di sette metri di circonferenza, che racchiudono i segreti degli ultimi 5-6 secoli. La montagna di Claro ne conserva ben 21 esemplari. Giancarlo Bullo ha poi terminato la serata leggendo una sua composizione nel tipico dialetto di Claro dal titolo Morós, nella quale l'autore ha fatto parlare i due monti, il Visagn e la Cima d'Aspra, un tempo fidanzati e separati per sempre dal fiume Ticino. Una storia che si conclude con il prevalere del bene sul male indicato dal disegno di un cuore rimasto sul fianco della montagna nel punto in cui si è staccata la frana del Valegión. Durante l'esposizione dei vari temi, i partecipanti hanno potuto apprezzare le immagini del territorio, con l'indicazione dei toponimi, presentate da Claudio Bozzini dell'Archivio dei nomi di luogo.

Nelle foto:

I relatori, da sinistra a destra: Cristian Scapozza, Edy Cadola, Claudio Bozzini, Eva Carlevaro, Marco Conedera, Giancarlo Bullo, Patrik Krebs, Roberto Keller, Daniele Colombaroli.



47

Ventunesimo volume della collana «Repertorio toponomastico ticinese» dedicato al villaggio di Menzonio

Centosessanta persone alla presentazione del libro

49



È stato presentato nel Capannone presso la Casa patriziale di Menzonio, alla presenza di circa centosessanta persone, il ventunesimo volume della collana «Repertorio toponomastico ticinese» dedicato al villaggio di Menzonio. Il volume, di quasi 360 pagine, rende conto di circa 1000 nomi di luogo ed è stato curato da Bruno Donati, con la redazione di Claudio Bozzini, Marco Imperadore, Tarcisio Pellanda. L'elaborazione cartografica è stata curata da Claudio Bozzini, la grafica da Chris Carpi. La parte introduttiva è stata tenuta da Franco Conti, presidente del Patriziato di Menzonio, e Michele Rotanzi, sindaco del Comune di Lavizzara. La ricerca e la pubblicazione sono state presentate da Stefano Vassere e Claudio Bozzini del «Repertorio toponomastico ticinese» presso l'Archivio di Stato del Cantone Ticino. Sono pure intervenuti Patrik Krebs e Mark Bertogliati, ricercatori dell'«Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio WSL», nonché il curatore del volume Bruno Donati. I nomi presentati nel volume sono trattati seguendo un itinerario tradizionale e compongono una specie di passeggiata culturale e storica nelle varie regioni del territorio comunale. Essi sono raccolti in dialetto. Il sistema di varietà linguistiche del villaggio lavizzarese si struttura come segue.

Nel 2000 la lingua madre («principale») era l'italiano per 69 abitanti (94,5%, mentre

83,1% era il dato medio cantonale), il tedesco per 3 persone (4,1%, contro 8,3%), il francese per una persona (1,3%, contro 1,6%).

Nel 2000 i monolingui dialettografi in famiglia a Menzonio erano il 39,7% della popolazione (contro una media cantonale del 14,7%). Usava il dialetto, insieme ad altri codici, compreso l'italiano, il 63,2% della popolazione (contro il 33,9% della media cantonale). I dati sono ben al di sopra della media cantonale. Nella situazione comunicativa al lavoro (o a scuola, secondo la formulazione della domanda relativa nel modulo del Censimento federale), i monolingui dialettografi corrispondevano al 17,1% della popolazione (4,1% è il dato medio cantonale), mentre il 57,1% della popolazione parlava (anche) il dialetto (24,7% nel Cantone). L'opera di salvaguardia del patrimonio toponomastico della Svizzera italiana continuerà tra l'altro con le imminenti pubblicazioni delle raccolte dedicate a Cagiallo, Dalpe, Prato Leventina, Mezzovico-Vira, Coglio, Corzoneso, Medeglia oltre che dell'intero comune di Capriasca. Questo volume, come tutte le oltre sessanta pubblicazioni dell'Archivio di Stato del Cantone Ticino in questo ambito, è stato interamente finanziato da enti esterni all'amministrazione cantonale: qui in particolare il Comune di Lavizzara, Patriziato di Menzonio e della «Pro Menzonio».

Il libro è in vendita nelle librerie.

Archivio dei nomi di luogo: Besazio

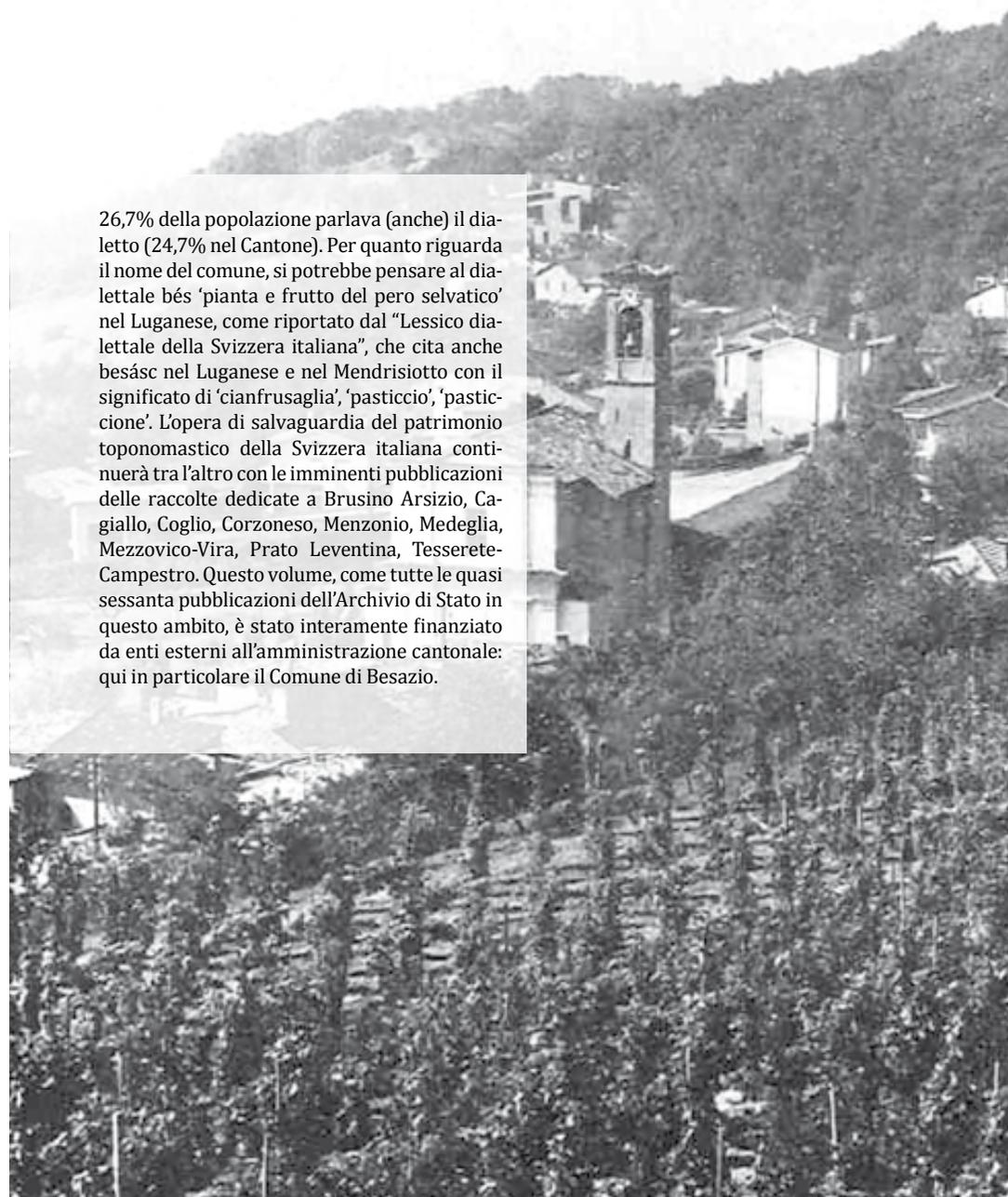
Grande successo alla Casa comunale di Besazio per la presentazione del volume dedicato ai nomi di luogo di Besazio

50

È stato presentato, alla presenza di circa centottanta persone, il trentunesimo volume della collana «Archivio dei nomi di luogo» dedicato al villaggio di Besazio. Il volume, di circa ottanta pagine, rende conto di quasi centoquaranta nomi di luogo ed è stato curato da Stefano Vassere, con la redazione di Marco Imperadore e Tarcisio Pellanda e la cartografia di Claudio Bozzini, dell'Archivio di Stato del Cantone Ticino. L'allestimento grafico è a cura di Chris Carpi. Il libro, che contiene fotografie d'epoca e più recenti, è stampato dalla Tipografia Jam di Proso ed è in vendita nelle librerie. L'opera è stata presentata dal sindaco di Besazio Silvano Gaffuri e da Stefano Vassere, direttore delle biblioteche cantonali di Bellinzona e Locarno. La presentazione è proseguita con la cerimonia di commiato, organizzata dal Municipio, in vista dell'imminente aggregazione del comune di Besazio con Mendrisio. Sono intervenuti, oltre al sindaco di Besazio, la presidente del Consiglio comunale Grazia Bianchi, il sindaco di Mendrisio Carlo Croci e il presidente del Consiglio di Stato Paolo Beltraminelli. Durante la presentazione sono state proiettate fotografie

d'epoca e più recenti e il volume è stato poi distribuito alla popolazione del Comune. I nomi presentati nel libro sono trattati seguendo un itinerario tradizionale e compongono una specie di passeggiata culturale e storica nelle varie regioni del territorio comunale. Essi sono raccolti in dialetto. Il sistema di varietà linguistiche del villaggio del mendrisiotto si struttura come segue. Nel 2000 la lingua madre («principale») era l'italiano per 433 abitanti (86,4%, mentre 83,1% era il dato medio cantonale), il tedesco per 51 persone (10,2%, contro 8,3%), il francese per 7 (1,4%, contro 1,6%) e un'altra lingua per 10 persone (2% contro 6,8%). Nel 2000 i monolingui dialettofoni in famiglia a Besazio erano il 13% della popolazione (contro una media cantonale del 14,7%). Usava il dialetto, insieme ad altri codici, compreso l'italiano, il 39,7% della popolazione (contro il 33,9% della media cantonale). Nella situazione comunicativa al lavoro (o a scuola, secondo la formulazione della domanda relativa nel modulo del Censimento federale), i monolingui dialettofoni corrispondevano al 2,3% della popolazione (4,1% è il dato medio cantonale), mentre il

26,7% della popolazione parlava (anche) il dialetto (24,7% nel Cantone). Per quanto riguarda il nome del comune, si potrebbe pensare al dialettale *bés* 'pianta e frutto del pero selvatico' nel Luganese, come riportato dal "Lessico dialettale della Svizzera italiana", che cita anche *besác* nel Luganese e nel Mendrisiotto con il significato di 'cianfrusaglia', 'pasticcio', 'pasticcione'. L'opera di salvaguardia del patrimonio toponomastico della Svizzera italiana continuerà tra l'altro con le imminenti pubblicazioni delle raccolte dedicate a Brusino Arsizio, Caglio, Cologno, Corzono, Menzonia, Medeglia, Mezzovico-Vira, Prato Leventina, Tesserete-Campestro. Questo volume, come tutte le quasi sessanta pubblicazioni dell'Archivio di Stato in questo ambito, è stato interamente finanziato da enti esterni all'amministrazione cantonale: qui in particolare il Comune di Besazio.



Il Patriziato e il Comune di Ascona si impegnano per la gestione naturale dei prati

si vuole promuovere la biodiversità

52

Ridare vita ai prati naturali. È questo il nuovo progetto congiunto tra il Patriziato e il Comune di Ascona. Lo scopo è quello di promuovere e valorizzare la biodiversità in diverse aree sul delta della Maggia, lasciando alla natura i suoi ritmi di crescita e di sviluppo. Non dovrà quindi stupire se durante una passeggiata ci si imbatte in una zona apparentemente incolta, delimitata ai bordi dal taglio dell'erba, e ricca al centro di fiori selvatici. Otto sono le aree scelte per lo sviluppo naturale dei prati. Un cartello informativo indicherà ai passanti lo scopo del progetto e le aree interessate.

I promotori ritengono importante sostenere la biodiversità, che rappresenta una risorsa essenziale per la flora e il ciclo alimentare di molte specie diverse, dai piccoli insetti alle farfalle, dalle api fino agli uccelli e ai piccoli mammiferi. E non solo. Biodiversità significa anche rispettare le leggi e i ritmi – a volte molto lenti – della natura. È per questo motivo che il prato potrà svilupparsi tranquillamente durante il corso delle stagioni e il taglio dell'erba avverrà solo una volta all'anno, tra febbraio e marzo, e sarà poi lasciato sul terreno come concime naturale. Oltre ai vantaggi legati alla natura, il progetto ha il pregio di ridurre notevolmente i tagli e i trasporti dell'erba, con conseguente diminuzione dei costi di manutenzione e soprattutto dell'inquinamento ambientale e fonico dovuto all'impiego del tagliaerba.



Chiggiogna, nuovo segretario del Patriziato

Il Patriziato cerca le sorgenti

54

Enrica Maggini è stata, dal 2001 al 2013, la solerte ed assidua segretaria del Patriziato di Chiggiogna. Enrica, nata Ciossi, figlia di famiglia Patrizia, è stata per anni segretaria del comune di Chiggiogna poi aggregatosi alla Grande Faido. Si poteva definirla "figlia d'arte" dato che, conoscendo perfettamente le mansioni di segretaria comunale, era per il Patriziato la segretaria "su misura". Dopo aver lavorato per 12 anni con passione e tanta dedizione, ha lasciato l'incarico per raggiunti limiti di età. Il 7 aprile 2013 si è svolta l'assemblea ordinaria annuale e, nel discorso di commiato, il presidente del Patriziato Daniele Meiza ed i partecipanti all'assemblea, hanno tributato ad Enrica un caloroso applauso consegnandole un simpatico omaggio. Successore di Enrica Maggini è Matteo Meiza, pure figlio di famiglia Patrizia, al quale auguriamo tante soddisfazioni nella sua nuova funzione. L'attuale Comitato, eletto tacitamente, risulta così composto:

Daniele Meiza Presidente
Matteo Meiza Segretario
Floriano Taddei Vice Presidente
Roberto Ferrari Membro



Patriziato di Daro, Terrieri in difficoltà per la grave penuria d'acqua sui Monti di Daro

Il Patriziato cerca le sorgenti

55

Si è tenuta giovedì 28 marzo l'ultima sessione della legislatura 2009-2013 del Consiglio Patriziale di Daro. Si sono commemorati parecchi cittadini patrizi e subito dopo l'attenzione è andata ai conti consuntivi della passata gestione. I consiglieri hanno preso atto con piacere che l'istanza avanzata nel 2011 per assegnare un sussidio di fr. 1.000.- ai terrieri dei Monti di Cavargna e di Artore per il risanamento della linea elettrica è stato accolto dall'Amministrazione.

È tornato di attualità il problema della penuria d'acqua ed in questo senso Felice Zanetti ha informato il Consiglio che prossimamente, con la collaborazione di un geologo, sono previsti dei sopralluoghi tecnici in zona Visnago con lo scopo di verificare l'esistenza di fonti sorgive. Tra le attività del Patriziato di Daro, la giornata dedicata alla pulizia dei sentieri e il tradizionale raduno, con gita da Castione a Cama con il trenino mesolcinese, agape fraterna ai grotti e ritorno al crepuscolo.

Si chiude in clima di festa e riconoscenza: il presidente dell'Amministrazione Felice Zanetti esprime un doveroso ringraziamento a tre consiglieri patriziali che non hanno più accettato ulteriori incarichi. Così l'apprezzamento va a Eros Jorio, Guido Rossi-Pedruzzi e a Marco Zanetti che al Patriziato di Daro ha dedicato qualcosa come 42 anni.

Consigliere patriziale dal 1972 al 1984. Membro dell'ufficio dal 1985 fino al 1993. Presidente del Patriziato dal 1994 al 2009. Poi per assicurare la dovuta continuazione eccolo ancora in veste di consigliere sino al 2013. Gli

è stato tributato un lunghissimo applauso! Marco Zanetti ha retto il Patriziato di Daro con grandissimo entusiasmo, forte e consapevole di seguire in tutto e per tutto le tracce di altri importanti presidenti come Carlo Rossi, Renato Pedrazzoli e Osvaldo Barenco. Ma anche Felice Zanetti che sta per iniziare la sua seconda legislatura ha già avuto modo di dimostrare il suo valore, l'impegno e l'attaccamento al piccolo ente. Con idee chiare e votate alla difesa degli interessi della comunità patrizia di Daro. Il Patriziato è in buone mani!

56

Patriziato di Daro: dopo 41 anni di attività ha lasciato ogni incarico il consigliere Marco Zanetti

Lunedì 11 marzo scorso dalle ore 17 alle 18 la sede dell'Amministrazione Patriziale di Daro ubicata nel palazzo scolastico è rimasta aperta per consentire agli aventi diritto di depositare le liste per il rinnovo dei consessi per la legislatura 2013-2017. Per questo importante momento istituzionale era presente il segretario Ian Rossi-Pedruzzi. Poco dopo le diciassette si è presentato il cittadino patrizio Gianpaolo Zanetti (detto Gnapo) che ha consegnato quattro liste regolarmente sottoscritte da dieci proponenti come prevede la Legge Organica Patriziale della Repubblica e Cantone Ticino.

Una lista per il presidente, una per i quattro membri, una per i due supplenti e una per i venti membri del consiglio. A Daro infatti e questo sin dal 1972 è in funzione un Consiglio Patriziale che di regola si riunisce due-tre volte all'anno e fa le veci delle normali assemblee che sino ai momenti dei cambiamenti tecnici andavano più o meno deserte e necessitavano continuamente di rinvii e nuove convocazioni. Alle ore 18 preso atto che nessun'altra lista era stata depositata il segretario redigeva il verbale e annunciava che gli organi patriziali di Daro erano stati eletti in forma tacita: l'assemblea con relativa consultazione popolare fissata per domenica 28 aprile 2013 era quindi da considerare revocata. L'ufficio patriziale per la nuova legislatura è formato da Felice Zanetti presidente, da Franco Ferrari vice e dai membri Ivano Beltraminelli, Carlo Ponzio e Tiziano Innocenti. Nella funzione di supplenti sono presenti Renato Muggiasca e

Athos Pedrazzoli. Ci sono stati alcuni cambiamenti nel Consiglio Patriziale e così si è preso atto della rinuncia di Marco Zanetti a ricandidarsi: egli è stato consigliere a partire dal 1972. Più tardi è entrato nell'Ufficio dapprima come membro poi vice presidente e dal 1994 è subentrato alla presidenza rilevando Osvaldo Barenco. Una carica che ha occupato con lungimiranza ed entusiasmo fino al 2009 dopo di che su richiesta generale è tornato per altri quattro anni sui banchi consiliari. Una presenza complessiva che è durata ben 41 anni e che merita sicuramente di essere evidenziata. Altre rinunce di spicco sono state quelle di Guido Rossi-Pedruzzi, Eros Jorio e Sandro Barenco. Il rinnovato consiglio patriziale tacitamente eletto risulta così composto: Anita Banfi-Beltraminelli, Corrado Barenco, Samuele Barenco, David Delcò, Paola Delcò, Pio Delcò, Iris Innocenti, Ivano Lafranchi, Michele Masdonati, Gabriele Muggiasca, Giorgio Pedrazzoli, Fiorenzo Ponzio, Gianfranco Ponzio, Ivo Ponzio, Manlio Rossi-Pedruzzi, Claudio Rossi, Brenno Zanetti, Frediano Zanetti, Lorenza Zanetti e Tiziano Zanetti.

57

Patriziato di Piotta

Lunedì sera 29 aprile 2013 nella Sala Patriziale alla presenza della Giudice di Pace, signora Mariangela Tenconi, hanno prestato giuramento per la legislazione 2013 - 2017 il Presidente Livio Gobbi e i membri Donato Gobbi, Ivo Gobbi, Fausto Piccoli e l'on. Consigliere di Stato Norman Gobbi, tutti riconfermati. Nella foto affiancano l'Ufficio Patriziale la segretaria Patrizia Gobbi-Coradazzi e la Giudice di Pace Mariangela Tenconi



Rivera, approvato il credito per la riattazione della Casa patriziale

58

A fine aprile si è tenuta la prima assemblea ordinaria, ultima del quadriennio 2009-2013. Le trattande all'ordine del giorno erano di grande importanza per il nostro Patriziato, non così per tanti patrizi magari pronti a criticare, vista la scarsa partecipazione alla riunione diretta in modo esemplare da Ivan Petrocchi.

La seconda trattanda riguardava il consuntivo della gestione dell'anno 2012. La situazione finanziaria del nostro Patriziato è buona. I conti consuntivi dell'anno 2012 sono stati approvati da tutti i presenti. La terza trattanda riguardava la richiesta di un importante credito per la riattazione e sistemazione completa dell'interno della nostra bella casa patriziale. Non vi saranno per contro modifiche alla struttura esterna della casa. Il progetto allestito dall'architetto Alberto Canepa era già stato illustrato nel corso dell'ultima assemblea, ulteriori ragguagli sono stati esposti dal presidente dell'ufficio patriziale Carlo Giovannini. A conclusione il credito è stato approvato dall'assemblea. Ormai concluso il quadriennio 2009-2013 dopo aver ringraziato presidente, membri e segretario, non essendo state presentate altre candidature sono stati confermati tacitamente: presidente, Carlo Giovannini; vicepresidente, Piergiorgio Leoni; membri: Pierluigi Defilippis, Donato Giovannini e Giovanni Leoni. Supplenti: Arnoldo Leoni e Orazio Defilippis. A segretario è stato confermato Giuseppe Filippini che quest'anno festeggia i 30 anni di segretariato, auguri e grazie per il suo impegno a favore del nostro Patriziato. A tutti grazie e auguri di buon lavoro.